

Edizione
N.1

DICEMBRE
2023



Direzione prof.ssa Jlenia D'Andrea



E se "gli altri" fossimo noi?

PALOMAR edizione N.1 Dicembre
a.s. 2023-2024

Sommario

E se “gli altri” fossimo noi? *pag.4*



Attualità

- Accogliere chi è straniero *pag.7*
- Boubacar: storia di una “normalità” dalla “diversità” *pag.8*
- No al coraggio, sì alla libertà *pag.9*



Social networks...che passione

- I social networks: una voce contro la discriminazione *pag.10*



Fra la 2^a e la 7^a ARTE

- *Alien*: una storia di bullismo *pag.11*
- *Wonder*: un film sulla diversità, l’inclusione e la famiglia *pag.12*



Consigli di lettura

- *Il libro del riso e dell’oblio*, Milan Kundera *pag.13*



La nostra scuola: notizie, eventi, iniziative

- Il Liceo Carlo Levi e la multiculturalità *pag.14*
- In cammino verso una scuola inclusiva *pag.15*
- Un incontro “speciale” *pag.17*
- E se all’improvviso si spegnesse la luce dei miei occhi... *pag.18*
- Mobilità Erasmus+: esperienza “top” *pag.19*
- Una giornata al Circolo Velico *pag.23*
- Codytrip: una insolita gita! *pag.24*
- Codici, dettato Morse e bandiere! *pag.25*



Tra immagini, parole e digitale

- Sezione disegno *pag.26*
- Sezione poesia *pag.38*
- Sezione AR, coding e robotica, 3D...Scienze Applicate *pag.39*

Publicità: **IIS Carlo Levi** *pag.40*

Buone vacanze



E se gli “altri” fossimo noi?

Roma, 9 novembre 2023: svastiche e stelle di David al ghetto a Roma e a Trastevere.

Milano, 11 ottobre 2023: sputi, spintoni, schiaffi: coppia gay picchiata e insultata.

Milano, 10 ottobre 2023: manifestazioni pro-Hamas da parte degli studenti.

Bologna, 22 settembre 2023: maltrattamenti e lesioni ai disabili ospiti in un centro socio-riabilitativo.

Settembre 2023: l'Europa torna a litigare sulla questione migranti.

Queste sono solo alcune delle notizie di cronaca che hanno invaso le nostre case negli ultimi mesi e ci impongono una riflessione seria e profonda.

Antisemitismo, omofobia, xenofobia, razzismo, violenza verso i disabili... ma potremmo aggiungere bullismo, disparità di genere, body shaming e tanto altro. In un mondo globalizzato e in una società che sbandiera ideali di libertà, uguaglianza e inclusione, si verificano ancora gravi e vergognosi episodi di discriminazione che sfociano in atti di disprezzo e violenza. Stereotipi e pregiudizi, che possono sembrare il retaggio di un pensiero primitivo e arcaico, continuano a influenzare la nostra concezione del mondo e le nostre pratiche sociali. Negli ultimi decenni, molti cambiamenti hanno interessato la nostra società che è diventata molto più variegata e complessa: multietnicità, omosessualità, disabili che hanno acquisito lo status sociale di categoria protetta e non vivono più reclusi in strutture speciali... tutto ciò ha modificato la percezione delle relazioni sociali. La nuova composizione sociale porta con sé diffidenza e rigetto che, a loro volta, generano giudizi categorici e sommari. Il pregiudizio nasce dalla non-conoscenza e dalla paura del non sapere come relazionarsi con queste categorie di persone che, all'apparenza, possono sembrare differenti da noi. La nostra visione del mondo si riduce a una contrapposizione “consueto” vs. “diverso”. La consuetudine, la normalità rappresentano il proprio modo di vivere, la propria cultura, la propria società. Il “diverso” è colui che la pensa diversamente, che ha una cultura o una religione differente, che presenta qualche particolarità che si allontana dalla propria realtà come il disabile o chi ha un diverso

orientamento sessuale. Ne scaturisce l'opposizione “noi” vs. “gli altri”, in cui “gli altri” sono “i diversi”. La storia ci insegna che i pregiudizi hanno supportato forme più o meno marcate di discriminazione sociale sfociando in alcuni casi in veri e propri progetti di distruzione e annientamento come quello perpetrato dai nazisti a danno degli Ebrei e di altre categorie sociali ritenute “indesiderabili”, come omosessuali e disabili. Il pregiudizio razzista è sicuramente quello più diffuso e non si è esaurito con le tragiche vicende della Shoah e con la fine della Seconda Guerra Mondiale. In varie parti del mondo hanno continuato a esistere pratiche razziste: si pensi alla segregazione razziale (apartheid) praticata in Sud Africa dalla minoranza bianca nei confronti della popolazione di colore e abolita solo nel 1991. Oggi gli studiosi parlano di “nuovo razzismo”



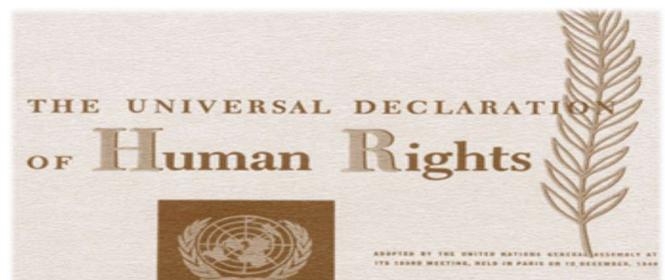
nato nell'Europa degli anni 80 e 90 del Novecento. In quasi tutti i paesi europei si è vissuto un disagio sociale sempre più marcato in concomitanza con l'acuirsi di problemi quali l'aumento della disoccupazione, la crescita della piccola e grande comunità, la sfiducia nelle istituzioni. In questa realtà si sono inseriti i flussi migratori provenienti principalmente dal Nord Africa e dai paesi dell'Est. In tale situazione, molte persone hanno finito per vedere incarnato nell'immigrato il fantasma delle proprie paure e per attribuirgli la responsabilità di aver generato o esasperato i problemi sociali più importanti: si è cominciato a sentir parlare degli immigrati come di coloro che rubano posti di lavoro, spacciano droga, portano

malattie. Questo nuovo tipo di razzismo è stato definito dallo studioso francese Taiguieff “razzismo differenzialista” perché non intende distruggere il diverso, ma semplicemente tenerlo a debita distanza. E ignorare, essere indifferenti non è molto diverso dal discriminare. *È vero, il timore [verso i migranti, gli stranieri] è legittimo, anche perché manca la preparazione a questo incontro. Il problema non è il fatto di avere dubbi e timori. Il problema è quando questi condizionano il nostro modo di pensare e di agire al punto da renderci intolleranti, chiusi, forse anche – senza accorgercene – razzisti* (Papa Francesco, messaggio in occasione della giornata mondiale del Migrante e del Rifugiato 2019). Per superare le paure e prepararsi all’incontro con il “diverso” è necessario informarsi; la conoscenza scaturisce da un’ “educazione” al pregiudizio. La famiglia, la scuola, le associazioni sportive e religiose possono indurre alla costruzione di pregiudizi in maniera diretta o indiretta. I bambini, i ragazzi apprendono dall’insegnamento esplicito e dall’esempio che l’adulto fornisce. Anche i mezzi di comunicazione di massa rivestono un ruolo fondamentale nell’educazione: sui giornali troviamo spesso riportati fatti di cronaca nera e non i casi di ordinaria “normalità”, con il risultato che la nostra percezione delle cose risulta distorta. Ad esempio, se leggiamo che un individuo appartenente a un certo gruppo etnico ha commesso un reato, possiamo essere indotti a un atteggiamento negativo verso tale gruppo, dimenticando che in buona parte è certamente composto da persone totalmente estranee ad attività devianti. Se l’insegnamento scolastico della storia, della letteratura, dell’arte ignora le vicende e i prodotti culturali di paesi in via di sviluppo, l’allievo può essere indotto a disprezzare questi paesi e popoli reputandoli erroneamente “primitivi e selvaggi”. Oggi educare al pregiudizio non è difficile, perché non mancano casi di esperienza diretta che consentono di vivere la diversità come normalità. Agli occhi delle nuove generazioni il “diverso” non esiste, esso è parte integrante della nostra società. Il più delle volte, invece, sono gli adulti a necessitare di educazione perché ancorati a vecchi schemi concettuali e a una mentalità chiusa, tra-

dizionalista e, spesso, bigotta. Una buona educazione induce al rispetto per gli altri. Non esiste una persona migliore di un’altra, non esiste una cultura migliore di un’altra, non esiste un modo di essere migliore di un altro. Siamo tutti sullo stesso piano. La Dichiarazione Universale dei Diritti Umani approvata dall’ONU nel 1948 sancisce:

Art. 1 “Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza”.

Art. 2 “Ad ogni individuo spettano tutti i diritti e tutte le libertà enunciate nella presente Dichiarazione, senza distinzione alcuna, per ragioni di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione. Nessuna distinzione sarà inoltre stabilita sulla base dello statuto politico, giuridico o internazionale del paese o del territorio cui una persona appartiene, sia indipendente, o sottoposto ad amministrazione fiduciaria o non autonomo, o soggetto a qualsiasi limitazione di sovranità”.



A pensarci bene, le persone che ci circondano e che fanno parte della nostra stessa società, che consideriamo come parte del “noi” sono tutte diverse. Nessuno di noi è uguale a un altro: diversi tratti fisici, diversi caratteri, diversi gusti, diverse opinioni. Eppure, conviviamo con quanti ci circondano nonostante la diversità. Ci nutriamo di questa diversità perché essa cambia il nostro modo di pensare, allarga le nostre prospettive. La diversità produce ricchezza e ci rende persone migliori perché ci insegna l’empatia, ci incoraggia a valorizzare ogni individuo perché tutti siamo meritevoli di rispetto. Per attenuare i pregiudizi e comprendere la “diversità” bisogna mettersi nei panni dell’altro. Gli inglesi e i francesi uti-

lizzano espressioni, a mio avviso, più forti ed evocative per rendere questo concetto: put yourself in somebody's shoes o se glisser dans la peau de quelqu'un: "indossiamo le scarpe" degli altri e camminiamoci, "scivoliamo nella pelle" degli altri e viviamo quelle sensazioni che essi provano di fronte al rifiuto, all'emarginazione,



E per tutti
il dolore degli altri
è dolore a metà.

alla discriminazione. Cantava De André: "Il dolore degli altri è dolore a metà". Se le situazioni ci riguardassero cadrebbero i pregiudizi. Se fossimo noi a dover scappare dal nostro Paese e ci vedessimo chiuse le porte in faccia? Se fossero i nostri bambini ad annegare in mare? Se un nostro fratello fosse gay e venisse deriso e picchiato? Se una nostra sorella fosse disabile e discriminata? Se queste situazioni di diversità riguardassero "noi", certamente le cose cambierebbero. Cosa abbiamo "noi" più degli "altri"? Perché ciò che è legittimo per "noi" non dovrebbe esserlo per gli "altri"?

Non esiste "io", non esiste "noi", non esistono "gli altri". Il genere umano è uno. La libertà è un diritto di tutti. La DIGNITÀ UMANA è inviolabile e appartiene a tutti.

Jlenia D'Andrea
Docente
Direttore di Palomar



Negli ultimi mesi molti stranieri sono approdati a Lampedusa riaprendo la spinosa questione sui migranti e riaccendendo la disputa tra le Nazioni circa l'accoglienza e lo smistamento di queste persone. Negli ultimi trent'anni in Italia i migranti hanno rappresentato un fenomeno in continua evoluzione, con un numero sempre crescente di persone che hanno deciso di lasciare il proprio paese di origine alla ricerca di una vita migliore in Europa. La situazione attuale è caratterizzata da un flusso di migranti che proviene principalmente dai paesi africani e mediorientali. Con il termine "migranti" si indicano quegli individui, quei gruppi di individui o quei popoli che, costretti da cause ambientali, economiche o sociali, lasciano il loro paese d'origine per cercare in altri luoghi condizioni di vita migliori. Prima di diventare, in tempi recenti, mèta di numerosi e importanti flussi migratori, nei secoli scorsi l'Italia è stata una terra di emigranti. Di questo popolo di migranti si tende ad avere un'immagine un po' idilliaca, di persone oneste, lavoratrici, decise a costruire un futuro migliore per la loro famiglia. È probabile, però, che le cose non stessero sempre così, e certamente i migranti italiani non furono sempre percepiti in questo modo dalle popolazioni ospitanti. Nel 1890 una pubblicazione australiana ci etichettava così: "briganti, lazzaroni, fannulloni". Nel 1901 in una petizione al consiglio di Stato di Basilea si leggeva: "Nessuna massaia osa più stendere la biancheria in giardino, perché questa, a causa della vicinanza degli Italiani, sparisce. Non possiamo permettere ai nostri bambini di andare per strada se non vogliamo rischiare che tornino a casa con i pidocchi o altri parassiti presi dagli sporchi bambini italiani". Oggi queste affermazioni ci indignano e le leggiamo come pregiudizi e generalizzazioni, che stiamo a nostra volta ribaltando sugli altri. L'atteggiamento che spesso si ha nei confronti degli stranieri è di diffidenza, paura, astio. La paura del diverso si può superare solo se consideriamo l'altro come una persona con la sua dignità. Papa Francesco ci invita a riflettere sul valore dell'**accoglienza**. Essa è l'occasione propizia per una nuova comprensione e apertura di orizzonte, sia per chi viene accolto, il quale ha il dovere di

rispettare i valori, le tradizioni e le leggi della comunità che lo ospita, sia per quest'ultima, chiamata a valorizzare quanto ogni immigrato può offrire a vantaggio di tutta la comunità. Urge promuovere una cultura dell'accoglienza che riconosca lo straniero come fratello, creando anche una cultura di **integrazione**. Il Papa richiama a una "cultura dell'incontro" come via privilegiata per superare la sterilità di una globalizzazione senza anima. "L'altro" è desideroso di trovare ospitalità e porta con sé diverse esperienze culturali. In questa nuova situazione di **pluralità culturale e religiosa** diventa necessaria la capacità di dialogo che, da una parte, deve tutelare e promuovere i valori della nostra tradizione e, dall'altra, deve essere capace di aprirsi alle novità che i migranti portano con sé. Per realizzare tale accoglienza, occorre la solidarietà di tutti. Nella società attuale, fondata sul consumismo e sulla logica del profitto, prevale, però, una mentalità individualistica; dominano l'egoismo e la non cura dei problemi altrui. Occorre educare tutti a mettere da parte gli interessi personali, impegnandosi a far emergere l'**altruismo** e la **generosità**. Nessuno, infatti, può pensare che la **condivisione solidale** sia delegabile a pochi "specializzati": essa è un dovere di tutti. La solidarietà, inoltre, non può essere ridotta a un occasionale atto di elemosina sociale, essa è un dovere sociale, un atto di giustizia necessario per costruire la fraternità umana.

Antonietta Guarino
Docente



Un dramma ha sconvolto l'Italia martedì 3 ottobre intorno alle 20:00: un pullman turistico pieno di passeggeri è precipitato da un cavalcavia di Mestre. Il bilancio è di 15 feriti e 21 morti, tra cui tre minori: una ragazza, un neonato di pochi mesi e un ragazzino di 12 anni. Il mezzo si trovava sulla tangenziale di Mestre, all'altezza dello svincolo per l'aeroporto Marco Polo, quando ha improvvisamente deviato dalla sua corsia, ha colpito il guardrail sfondandolo e precipitando dal cavalcavia alto circa 15 metri e ha preso fuoco. A questa tragica vicenda è legato l'atto che tutti definiscono di “eroismo” di Boubacar Toure, operaio ventisettenne della Fincantieri originario del Gambia, e del suo collega Godstime Erheneden, trentenne originario della Nigeria. I due giovani operai hanno assistito alla caduta del pullman quasi in diretta e, abbandonando la preparazione della cena, sono stati i pri-



mi a gettarsi in mezzo alle fiamme dell'autobus per tentare di estrarre delle persone vive. Boubacar ha messo in salvo quattro persone, tra cui una bambina e un cagnolino, che, come gli altri passeggeri, era rimasto bloccato tra le lamiere roventi. Durante la sua intervista con i giornalisti, Boubacar racconta di aver trovato diverse persone già morte, tra cui l'autista del pullman.

All'arrivo dei vigili del fuoco i due giovani operai sono stati anche forniti di abiti puliti per sostituire quelli che indossavano ormai sporchi di sangue. Boubacar aggiunge di non essere riuscito a dormire quella notte dopo ciò che aveva visto e sentito, tra cui la voce di una madre disperata. “Non parlava italiano. Diceva “My daughter, my daughter”. Si vedeva solo la sua testa, tutta insanguinata, fuori dal bus. Prima ho tirato fuori la madre, poi la figlia. Non ho

dormito, non ho chiuso occhio tutta la notte dopo quello che ho visto. Mai nulla di simile. Non volevo che morissero tutte quelle persone”. Arrivato dieci anni fa in Italia con un gommone dal Gambia, Boubacar è stato salvato dalle mani di chi è corso in aiuto mentre il gommone stava affondando. Ha vissuto una tragedia simile sulla sua pelle, perciò non ha esitato quando ha visto l'autobus precipitare dal cavalcavia ed è corso a soccorrere i passeggeri. “Gli Italiani mi hanno salvato la vita e io adesso ho fatto qualche cosa per loro”. Boubacar ha ricevuto molti complimenti per quello che viene considerato un atto di “eroismo”. E sicuramente lo è. Tuttavia, l'eroismo non deve essere considerato tale perché compiuto da un giovane “diverso”, da uno straniero. Quella di Boubacar è una storia di normalità. L'eroismo è frutto del suo buon cuore, della sua predisposizione verso gli altri, della solidarietà e dello spirito di fratellanza, del sentimento di gratitudine che lo lega a chi lo ha salvato dieci anni prima. Il suo è stato un gesto di umanità.



G.R.

3C Liceo

F.R.

2C Liceo



Sabato 11 novembre, Giulia Cecchettin è stata l'ennesima vittima di femminicidio. È la vittima numero 105 dell'anno in Italia. Giulia aveva 22 anni, era prossima alla laurea, aveva una grande passione per i fumetti e tutti la descrivono come una ragazza sorridente e solare. Magari avrebbe voluto diventare mamma, viaggiare, lavorare, realizzarsi come donna, ma questo non lo sapremo mai perché Giulia è stata l'ennesima vittima a cui è stato rubato il futuro da qualcuno che diceva di amarla. Sabato 11 novembre Giulia esce con Filippo Turetta, suo ex fidanzato, ma si perdono le tracce di entrambi. Per una settimana le forze dell'ordine hanno cercato i due ragazzi fino alla macabra scoperta. Dalla ricostruzione del Gip si evince che Giulia sia stata accoltellata a 150 metri da casa a Vigonovo, ma la morte vera e propria sembra essere avvenuta nella zona industriale di Fossò, dove la giovane ha cercato di scappare dalla ferocia di Turetta. Dopo averla uccisa, Filippo carica il corpo di Giulia in auto e lo porta a centinaia di chilometri per gettarlo in un dirupo. Dopo il folle gesto, il giovane scappa e viene poi ritrovato e arrestato in Germania. Questa storia ha risvegliato le coscienze di molti, tante sono state le manifestazioni in memoria di Giulia e di tutte le donne vittime di femminicidio in diverse città italiane. Stop alla violenza di genere! Non possiamo voltare lo sguardo e credere



che questa realtà non ci coinvolga in prima persona. La lotta contro la violenza sulle donne è un impegno collettivo che deve coinvolgere sia gli uomini che le donne, sia gli adulti che i bambini. Abbiamo il dovere, soprattutto noi ragazzi, di educare contro la normalizzazione della violenza e promuovere l'uguaglianza. È importante che fin dalla più tenera età si venga sollecitati, educati e

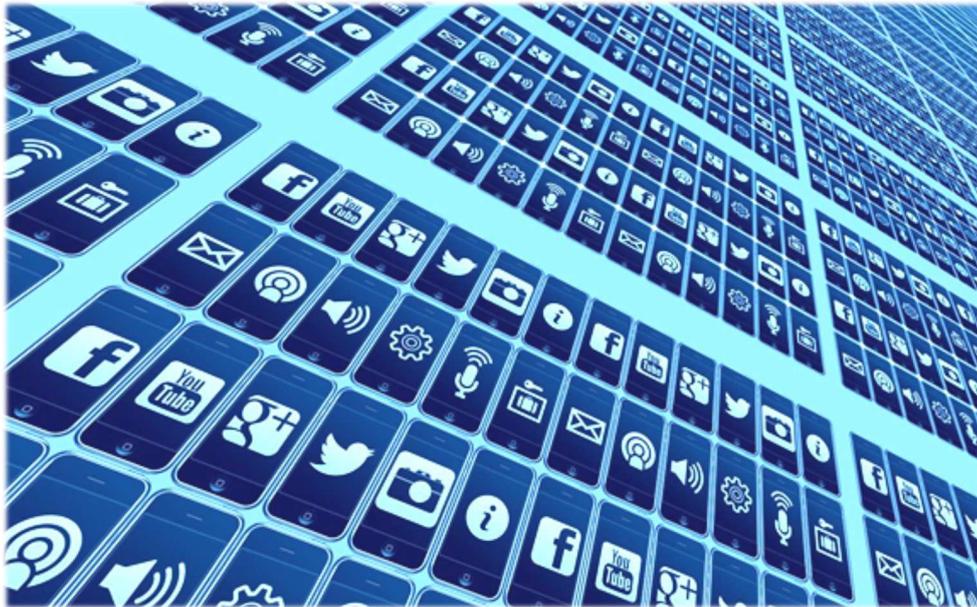
aiutati a porsi in modo sensibile di fronte a problematiche di questo tipo. Perché quando una ragazza esce di casa deve mettere un cappuccio in testa, assumere una posizione gobba e camminare a passo veloce per paura che qualcuno possa avvicinarsi e infastidirla o picchiarla o rivolgerle battute sessiste e maschiliste? Un giorno potremmo trovarci noi al posto di quelle vittime innocenti. Se finora non è accaduto, non è perché siamo più intelligenti, più furbe o più attente. Non è perché non siamo andate a un appuntamento o perché siamo migliori delle altre. Non è successo semplicemente perché non abbiamo incontrato sulla nostra strada un uomo che ha creduto di avere il diritto di ucciderci. Il femminicidio non è un delitto passionale, ma un delitto di potere. Una donna, al pari di un uomo, ha il diritto di essere ciò che vuole, di dire quello che vuole, di frequentare chi vuole. Una donna ha il diritto di vivere senza temere per la propria vita e per la propria dignità. Ragazzi! Amate le vostre donne, baciate la loro nuca, abbracciatele, non siate bestie, siate essere umani, uomini di cuore e di valore. Ragazze! Amatevi, elogiatevi, abbiate cura di voi stesse, bastatevi, siate la voce dei vostri diritti. Ricordiamo che non dobbiamo essere coraggiose, ma libere. C'è ancora domani!

A.C.-B.F.-I.P.-I.U.

5C Liceo



Lo scorso otto ottobre alcuni gruppi studenteschi milanesi hanno postato sui social frasi e immagini contro Israele dopo gli attacchi di Hamas contro Tel Aviv. “Quant’è bello quando brucia Tel Aviv”, compare fra le frasi riportate su Instagram insieme a foto di palestinesi esultanti sopra un mezzo militare. Il giorno successivo a queste vergognose esternazioni, il ministro dell’Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara, si è recato in vi-



sita al liceo classico Parini di Milano in occasione dei 250 anni dalla fondazione e, subito dopo, in una scuola della comunità ebraica di Milano per manifestare il suo sostegno e la sua solidarietà. Dal Liceo Parini il ministro ha annunciato che sarebbero partite ispezioni negli istituti scolastici di cui fanno parte questi gruppi studenteschi e denunce alla Procura della Repubblica per odio razziale: “se è vero che alcuni collettivi scolastici hanno inneggiato ad Hamas e alla morte dei ragazzi israeliani, vanno perseguiti per legge”, ha dichiarato il ministro. Questo episodio dovrebbe farci riflettere sull’utilizzo dei social, che sono un potente mezzo di comunicazione capace di raggiungere un numero smisurato di persone e, soprattutto, di giovani. L’influenza dei social nella nostra vita è notevole e, secondo gli psicologi, essi hanno un potere persuasivo così forte da incidere profondamente sullo sviluppo cognitivo di bambini e ragazzi. Basti pensare alla “viralità” di alcuni video e dei messaggi che veicolano, alcuni positivi, altri carichi di odio e violenza. Non

tutti hanno la capacità di filtrare le notizie e di distinguere il bene dal male e i social hanno il potere di condizionare le menti più malleabili. I social danno la possibilità di esprimere la propria opinione, ma a volte, per paura del giudizio altrui, si “appoggiano” pensieri sbagliati pur di omologarsi a un gruppo e cavalcare l’onda del momento. La libertà di espressione e di opinione che tanto decantiamo viene meno perché la paura

del giudizio altrui è sempre in agguato dietro l’angolo. Sarebbe opportuno un maggiore controllo da parte dei gestori dei social networks in modo da bloccare comportamenti sbagliati e dannosi nei confronti degli altri. Perché dare voce a razzismi e discriminazioni di ogni genere? Perché dare voce alla “stupidità”? Dovremmo imparare a sfruttare i social e il loro enorme potere persuasivo in modo proficuo diffondendo messaggi positivi in grado di

cambiare il mondo, di renderlo migliore attraverso le idee di chi lo abita. L’Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali (UNAR) ha lanciato un progetto rivolto ai giovani tra i 18 e i 30 anni per promuovere il valore delle diversità e contrastare gli stereotipi legati all’origine etnica e razziale attraverso un social network: il NEAR, Network Antidiscriminazioni razziali. Tutti possono crearsi un profilo personale nella community del sito, interagire con gli altri membri, commentare gli articoli, lanciare argomenti di discussione ed organizzare gruppi di azione o di discussione in rete. Una delle azioni messe in atto dell’UNAR è l’istituzione di un Contact Center multilingue, attivo dal lunedì al venerdì al numero verde gratuito 800.90.10.10, al fine di raccogliere segnalazioni, denunce e testimonianze su fatti ed azioni che pregiudicano la parità di trattamento tra le persone, per motivi di razza, origine etnica, religione e cultura.

E.P.
4C Liceo



La canzone che ho scelto di condividere con voi è *Alien* del gruppo musicale Your Favorite Martian. Si tratta di una “virtual band” composta da quattro musicisti autori di “comedy songs”. Il gruppo rap/electro rock cartonesco sceglie tematiche sociali come contenuto per i propri testi: i videogiochi, i disturbi alimentari, le dipendenze, le relazioni tossiche. Il brano *Alien* tratta il tema del bullismo. Il video mostra, in stile cartoon, un adolescente con le sembianze di un alieno, che deve fare continuamente i conti con un bullo che lo insulta e gli usa violenza. Dopo un brutto pestaggio da parte del bullo, il ragazzo alieno incontra una ragazza, anche lei aliena, e i due si allontanano mano nella mano lasciando il bullo incredulo. Penso che il finale di questa canzone sia un po’ affrettato e poco realistico dato che i problemi non si risolvono in un batter di ciglia con l’arrivo di una “principessa”. Tuttavia, ho scelto di commentare questa canzone perché rappresenta bene l’essenza del bullismo e, soprattutto, la sua assurdità. Il testo sottolinea più volte che i bulli hanno solo bisogno di una scusa, i loro comportamenti sono insensati e non esiste una causa reale che li spinge ad agire in modo violento: *'cause all a bully needs is a fucking excuse*. I bulli scelgono come loro bersaglio persone che vivono una condizione di diversità che può essere rappresentata dall’obesità, dalla timidezza, dalle scarse competenze sociali. Gli atti di bullismo riproducono, in un ambiente circoscritto, ciò che avviene quotidianamente nella nostra società: la difficoltà di conciliare l’uguale e il diverso. Ma chi stabilisce cosa è diverso? Agli occhi del bullo, la vittima è un diverso; agli occhi della vittima anche il bullo è un diverso. Gli atti di bullismo impediscono alle giovani vittime di esercitare il diritto a essere se stessi senza venire discriminati. Ciò provoca un malessere nella vittima, ma un atto di violenza è anche segno di un malessere del bullo che, spesso, è un infelice, un insicuro, incapace di guardarsi dentro e relazionarsi con gli altri. Il ritmo

della musica, a tratti angosciante, restituisce le sensazioni che la vittima prova: *you feel terrible because nothing is comparable, violence ain't the answer but the pain's unbearable, you are nice and jaded from being isolated*. A me è capitato di essere vittima di bullismo e le sensazioni descritte in questa canzone e rappresentate nel video sono, secondo me, molto realistiche. Sentirsi diverso, sentirsi sbagliato per un proprio modo di essere ti lacera dentro e ti fa sprofondare in un



abisso di solitudine. Esiste anche una versione unplugged della stessa canzone, con un ritmo più lento che amplifica la tensione emotiva e mette ancor più in risalto le parole del testo.

A.A.
IC Liceo



Wonder è un film del 2017 diretto da Stephen Chbosky e ispirato al romanzo omonimo di R. J. Palacio. Chi da bambino non ha mai sognato di diventare un astronauta? Studiare le stelle, andare nello spazio e magari, chissà, camminare sulla luna? Il protagonista del film, August Pullman, detto Auggie, ha anche un altro motivo per sognare di diventare un astronauta: l'enorme casco della tuta per muoversi nello spazio è perfetto per nascondere il suo viso. Auggie è un ragazzino affetto sin dalla nascita dalla sindrome di Treacher-Collins, una malattia genetica rara che comporta malformazioni al volto e problemi di udito. All'inizio del film, lo stesso protagonista racconta che, a causa della sua malattia, è stato sottoposto a ben ventisette interventi chirurgici, che hanno lasciato vistose cicatrici sul suo viso. Auggie le nasconde sotto un casco. La sua condizione influisce inevitabilmente anche sulle vite delle persone a lui vicine: sua madre Isabelle, un'illustratrice di fumetti talentuosa, smette di scrivere la sua tesi dedicandosi a lui e a sua sorella maggiore Olivia, messa in ombra dal fratellino "speciale". Emerge il senso di protezione e di dovere della madre che si fa carico di paure, ansie e aspettative. Dopo aver ricevuto un'istruzione privata durante gli anni della scuola elementare, i genitori decidono che il figlio è pronto per affrontare il mondo e lo iscrivono in una scuola media pubblica. Auggie ha paura di affrontare il suo primo giorno di scuola, sa già che dovrà lottare contro i pregiudizi e sarà una gran fatica farsi accettare da tutti. Nel corso del film assistiamo alla maturazione del protagonista che riesce a stringere le prime amicizie con altri bambini, non senza qualche incomprensione e atto di bullismo, e scopre che anche chi è apparentemente diverso può avere sogni e aspirazioni. Nato come uno "scherzo della natura", Auggie finisce per diventare il collante fra i diversi personaggi che, proprio attraverso di lui, daranno un nuovo senso alle relazioni umane. Sono molte le riflessioni che scaturiscono dalla visione di questo film. In primo luogo il senso della famiglia: nonostante una grandissima difficoltà da affrontare, la forza che scaturisce dalla loro unione, dal rispetto e dall'amore che nutrono nei confronti di questa



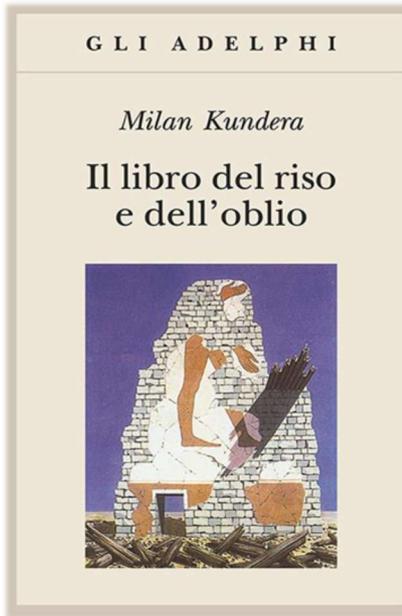
creatura speciale, consente loro di vivere la quotidianità come normalità. Verso la fine del film scopriamo che la mamma porterà a termine la sua tesi e tornerà a vivere anche la sua vita. L'ironia, l'intelligenza e l'amore sono i mezzi con cui reagire alle durezze della vita. In secondo luogo la difficoltosa apertura del mondo a Auggie: la diversità del ragazzino viene vissuta come opportunità, coloro che lo circondano sono costretti a immedesimarsi nella diversità e scoprono che ciascuno è diverso e unico. Infine la maturazione di Auggie che ha saputo reagire e accettarsi riconoscendo i suoi limiti e facendoli diventare un punto di forza. Una grande lezione di vita per tutti noi che ci lamentiamo se al mattino davanti allo specchio scopriamo che un brufolo è comparso sul nostro viso.

Si legge nel libro: *Per me sono solo io. Un ragazzo come tutti gli altri. Ma, se proprio vogliono darmi una medaglia perché sono me stesso, a me sta bene.*

A.C.
3C Liceo



Tra memoria e oblio, mente e vita, sullo sfondo di un periodo storico infelice, lo scrittore Milan Kundera ragiona su tematiche esistenziali e riversa nei personaggi le proprie paure e i tormenti di una vita di censura ed esilio, che lo porterà gradualmente alla cancellazione della propria esistenza. *Ogni persona è lì, è la nota di una meravigliosa fuga di Bach e chi non vuole esserlo resta solo un punto nero, inutile e privo di significato, che basta acciappare e schiacciare tra le unghie come una pulce.* Milan Kundera subisce la perdita della cittadinanza cecoslovacca. Non è un caso, allora, che il sottofondo dell'intero romanzo veda alternarsi la condizione di un Paese occupato e di un popolo che lo abita, le conseguenze politiche, la contrapposizione tra oppositori e collaborazionisti e lo scontro con un potere che afferma di lavorare per gli uomini quando, in realtà, opera contro di essi. Si racconta di cittadini che, tentando di dimenticare la condizione di una vita sotto



regime, sostituiscono alla partecipazione politica la ricerca spasmodica di un qualcosa di nuovo capace di colmare un vuoto e di risparmiare l'enorme dolore che si prova nel momento in cui il senso di non appartenenza al mondo ci fa sentire più soli che mai, il momento in cui non riconosciamo più la nostra casa e il nostro Paese come un luogo sicuro e confortevole. Accanto all'oblio, vi è anche il riso. Secondo l'autore è il riso che crea il vero equilibrio del mondo, rimettendo in pari i piatti della bilancia che contengono rispettivamente la razionalità e la mancanza di senso delle cose. Sebbene il libro sembri reggersi unicamente

sulla politica, in realtà abbraccia le relazioni umane, che si svelano nella fedeltà ma anche nel tradimento delle aspettative, spesso in credenze e atti morbosi. Un compendio sulle relazioni di potere, il ruolo dei vincitori e dei vinti; rivoluzionari e reazionari, donne e uomini; innamorati e lussuriosi che si contendono il loro posto nel mondo, la loro appartenenza ad esso.

A.G.
3C Liceo



Nel nostro istituto sono presenti diversi alunni stranieri provenienti da realtà lontane dalla nostra, sia geograficamente che culturalmente, come la Cina, la Siria, il Marocco. Qualche giorno



fa, ho fatto una chiacchierata con questi ragazzi per comprendere le loro sensazioni, i loro punti di vista e la loro percezione della nostra scuola. Questi ragazzi attualmente abitano a Sant'Arcangelo già da diversi anni. Alcuni frequentano il Liceo linguistico, altri il Liceo scientifico e sono molto contenti di frequentare la nostra scuola e far parte della nostra comunità scolastica. Sono ben integrati nelle classi che frequentano e alla domanda "Quanto ti senti accolto da compagni e professori su una scala da 1 a 10?" hanno risposto 9. Essendosi trasferiti in Italia in età già adolescenziale ed avendo affrontato una parte del loro percorso di studi nei rispettivi paesi di origine, ho chiesto di fare un confronto fra la scuola italiana e quella dei loro paesi. La risposta è stata sorprendente: preferiscono la scuola italiana perché gli studenti godono di maggiore libertà e il sistema scolastico è semplice e ben organizzato. Non poteva mancare una domanda

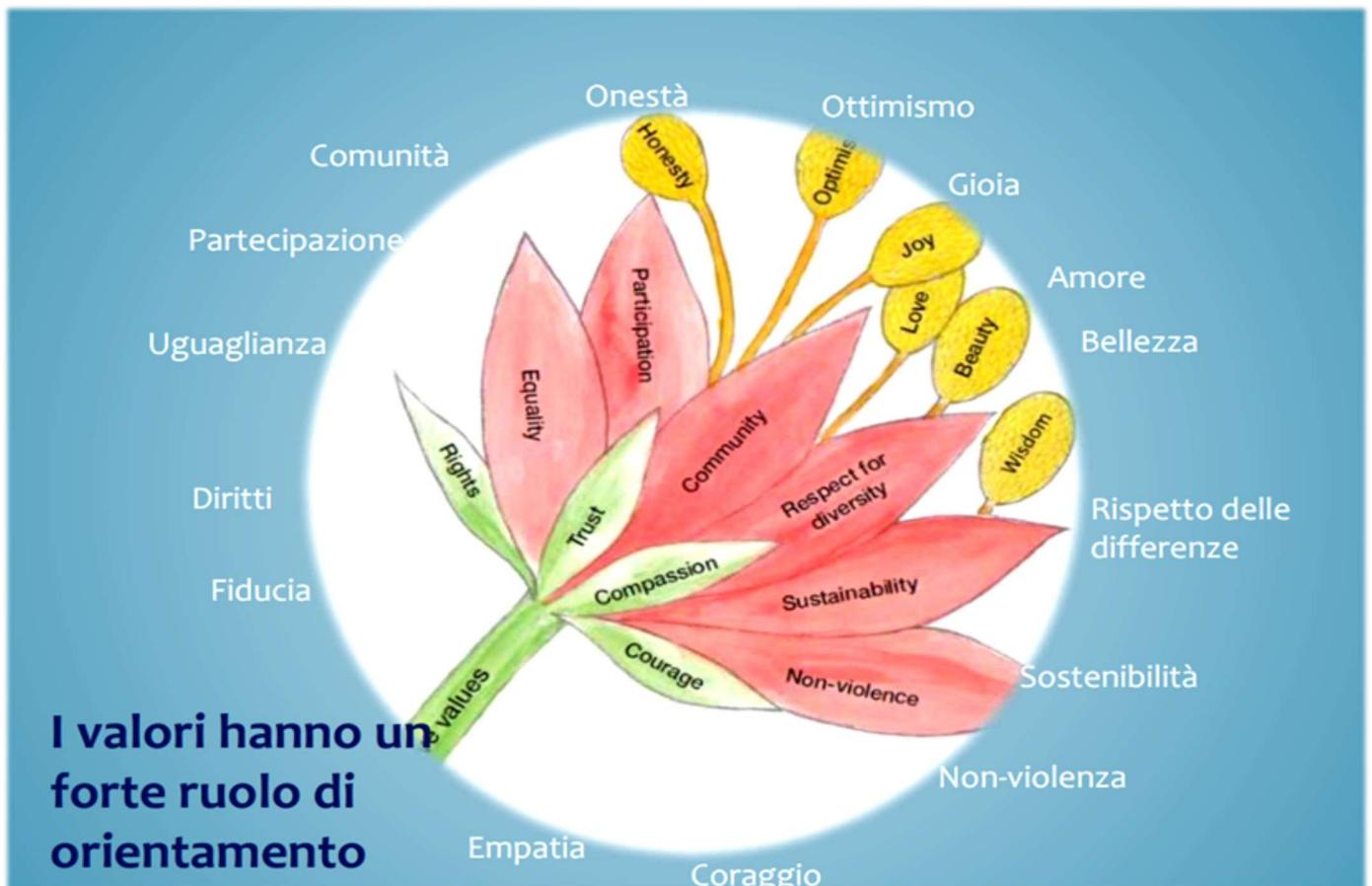
sulle loro materie preferite: c'è chi non ha alcuna preferenza e chi preferisce le lingue straniere. E questo non è sorprendente per studenti veri poliglotti, madrelingua di cinese, arabo, turco a cui si affianca l'italiano e lo studio dell'inglese, del francese e dello spagnolo. Cosa consigliamo, in base alla loro esperienza, a un ragazzo o a una ragazza straniera che oggi dovesse iniziare la scuola in Italia? Con molta saggezza e maturità hanno dichiarato che i momenti difficili non mancano per integrarsi nella nuova realtà e che offese e commenti poco graditi provenienti da persone "dalla mente chiusa", non vanno presi in considerazione. Sarebbe inutile ascoltarli e rimanere male perché nessuno conosce la storia degli altri, le motivazioni per le quali si è dovuto lasciare il proprio paese d'origine. Ognuno di noi, che sia italiano o cinese o siriano, conosce il proprio valore, le proprie capacità, possiede dei talenti e bisogna concentrarsi sulla costruzione del proprio futuro per riscattarsi da una apparente condizione di inferiorità.

M.C.
4E Liceo



Inclusione è un termine ambiguo perché ad esso vengono associati significati diversi e, a volte, anche contraddittori. Un errore molto comune è quello di limitare l'autovalutazione scolastica dell'inclusione solo alle famiglie di alunni con disabilità o solo agli insegnanti di sostegno, nell'errata convinzione che l'inclusione riguardi esclusivamente gli studenti con bisogni educativi speciali o che sia un mero obiettivo del Piano di Miglioramento. In realtà, se consideriamo gli studi più accreditati sul tema – pensiamo, ad esempio, al Nuovo Index per l'Inclusione di Booth e Ainscow – arriveremmo agilmente alla conclusione che l'inclusione è un **processo, non una meta da raggiungere**, che mira alla messa in pratica di valori inclusivi. Si tratta, dunque, di un percorso potenzialmente infinito verso la crescita illimitata degli apprendimenti e della **partecipazione di tutti**, con la conseguenza che l'inclusione riguarda l'intera comunità scolastica: tutti gli alunni, tutti gli insegnanti, tutto il restante personale, tutte le famiglie, tutta la realtà intorno alla scuola, locale e globale. Dunque, la realizza-

zione dell'inclusione incomincia e prosegue con piccoli passi, che segnano una direzione da seguire, danno un orientamento e il solido fondamento per un autentico sviluppo inclusivo. La vera sfida è mettersi in cammino, avendo come guida fondamentale la dimensione valoriale. "Una scuola che dichiara dei valori sta affermando come vuole vivere e come vuole educare" (F. Dovigo). Si tratta di valori profondi che, nel loro complesso, devono essere in grado di sostenere lo sviluppo educativo della scuola. Essi sono: uguaglianza, diritti, partecipazione, comunità, rispetto per la diversità, sostenibilità, non violenza, fiducia, empatia, onestà, coraggio, gioia, amore, speranza/ottimismo, bellezza. Tutti sono importanti perché togliere l'apporto di un particolare valore, significherebbe svuotare di senso il progetto educativo: l'educazione senza fiducia, onestà, empatia, gioia, amore, bellezza sarebbe solo un contenitore vuoto. Come cerchiamo di attuare questi valori nella nostra scuola? Innanzitutto il nostro Istituto si è dotato di un Piano l'Inclusione, ossia il principale documento program-



il quale vengono definite le modalità per l'utilizzo delle risorse e gli interventi di miglioramento della qualità dell'inclusione scolastica. L'istituzione, poi, della Figura Strumentale per l'Inclusione e del Dipartimento delle attività di sostegno, l'inserimento del referente Bullismo e Cyberbullismo nel GLI d'Istituto, l'adozione dei modelli PEI e PDP unitari, oltre a palesare una particolare sensibilità del D.S. e degli OOCC, manifestano la chiara volontà che l'inclusione permei tutta la struttura e l'organizzazione scolastica e che veramente coinvolga tutti. Il finanziamento di progetti relativi all'acquisto, all'adattamento, alla trasformazione e all'effettivo utilizzo di sussidi didattici e tecnologie assistive ha permesso di creare delle postazioni facilmente fruibili e di sostegno all'apprendimento. Il progetto di accoglienza delle classi in entrata è chiaramente finalizzato ad aiutare gli alunni ad ambientarsi meglio. L'adozione dell'E-policy, la partecipazione della scuola alle rilevazioni nazionali sul bullismo e ad altre iniziative (quest'anno agli incontri organizzati da #Cuoriconnessi), la formazione mirata dei docenti referenti, l'esistenza di procedure di intervento, rilevano il fermo contrasto della scuola al bullismo e a ogni forma di discriminazione o violenza. Lo "sportello di ascolto", il progetto vela, il progetto neve e anche i giochi sportivi, così come il progetto biliardo, che vedono le porte della scuola aperte anche di pomeriggio, promuovono il benessere psico-fisico degli allievi e la costruzione di relazioni interpersonali significative, per l'attuazione del valore *comunità*. E di comunità educante inclusiva del Carlo Levi si deve parlare quando gli insegnanti guardano la classe con la "lente di ingrandimento" per progettare attività che tengano conto delle capacità di tutti gli alunni, stimolandone la piena e attiva partecipazione, incoraggiandoli ad avere



fiducia in se stessi, valorizzando ciascuno e coinvolgendoli nel loro apprendimento, anche attraverso l'uso di strategie e strumenti innovativi. Di comunità educante inclusiva si deve parlare del Carlo Levi quando il personale di segreteria accoglie con consueta gentilezza gli alunni, i docenti e le famiglie che si recano a scuola per avere informazioni o per altri bisogni, oppure quando i collaboratori scolastici si presentano sorridenti e sempre pronti a prestare un aiuto, a volte andando oltre le mansioni contrattuali. Di comunità educante del Carlo Levi si deve parlare quando gli alunni si rendono protagonisti di storie di solidarietà e di empatia verso i compagni, ma anche verso i fatti che avvengono nel mondo da cui restano colpiti e, rispetto ai quali, chiedono spiegazioni, chiarimenti agli adulti di riferimento. La raccolta della plastica durante il Fridays for Future, i temi di cui discutono durante le Assemblee di Istituto, la profondità degli articoli del Giornalino, il gesto di piantare un fiore in una ceneriera e, dunque, di mettere vita laddove la vita viene spenta per sottolineare che la "nostra

scuola è libera dal fumo", la promessa di rispettare le regole non perché vengono imposte, ma perché fa bene a tutti, esprimono quanto la nostra scuola si stia impegnando per essere modello di cittadinanza democratica. Lo si è detto all'inizio: l'inclusione è un processo ampio, ambizioso e potenzialmente infinito. È necessario muoversi, camminare, aggiungendo ogni anno un pezzo di

strada in più da percorrere, nonostante le difficoltà e gli ostacoli, coltivando la convinzione che le sfide possono essere affrontate e superate con il desiderio di "metterci il cuore" per migliorare la realtà.

Samantha Petrone
Docente
Vicepresidente



Giovedì 30 novembre noi alunni della V C del Liceo Linguistico e gli alunni delle classi terze del Liceo e dell'ITAFM siamo stati protagonisti di un incontro “speciale” con l'autore Marco Rafaniello. “Non è stata la solita pappardella su un



argomento affrontato in modo generico. Questo incontro rimarrà sempre impresso nelle nostre menti. Abbiamo potuto “toccare con mano” l'esperienza di una persona che ha deciso di non arrendersi e di raccontare la sua vita a ragazzi di cui conosce solo le voci”. Marco è un ragazzo non vedente: otto anni fa la sua vita è stata completamente stravolta dalla cecità e dopo due anni di buio ha saputo ritrovare la luce per “rinascere al mondo”. Nel 2021 ha condiviso la sua esperienza, le sue paure, le sue emozioni nel libro *Vedo il mondo con le mani*. L'incontro è cominciato con un breve momento di buio: ci siamo bendati e abbiamo ascoltato una poesia cara a Marco: “Qualunque fiore tu sia” di Daisaku Ikeda con sottofondo musicale. È seguita una nostra brevissima presentazione: nome, colore preferito, sensazione provata durante quel breve minuto senza luce. Poi, ciascuno ha raccolto un pezzettino di un puzzle dal centro del cerchio formato da alunni e insegnanti. Marco ha voluto sottolineare il valore della diversità e l'importanza delle relazioni: tanti colori diversi formano un arcobaleno; tanti pezzi di un puzzle formano un'immagine concreta. Da soli siamo nessuno, insieme abbiamo un senso mantenendo ciascuno il proprio va-

lore. Marco non si sente un ragazzo “con disabilità”, ma un ragazzo “diversamente abile”: afferma di essere semplicemente “diverso” perché non ha le stesse abilità degli altri, come gli altri non hanno le stesse abilità sue. Ecco perché la diversità acquista valore, tutti abbiamo bisogno degli altri per completarci e non dobbiamo avere paura di chiedere aiuto quando ci sentiamo limitati in qualcosa o ci accade un evento spiacevole. Marco racconta di come la sua vita sia precipitata da un giorno all'altro, dei momenti difficili che ha dovuto affrontare e della forza di volontà che ha tirato fuori per tornare a vivere. I momenti difficili capitano a tutti, ma Marco ha raccomandato a noi ragazzi di non scappare, di vivere anche le emozioni negative, di darsi del tempo per superare i dolori e le difficoltà. Nessuno ha il diritto di sminuire il dolore di un altro perché ciascuno di



noi ha i suoi tempi, ma prima o poi uscirà l'arcobaleno perché “dietro le nuvole c'è sempre il sole” e la vita offre sempre una seconda possibilità. Numerose sono state le domande poste dagli alunni, dalle semplici curiosità a questioni più profonde: come utilizzi il cellulare; come cucini; come scegli i vestiti; hai delle ambizioni; nei sogni riesci a vedere le immagini... L'incontro si è concluso con una domanda di Marco: “con quale sentimento vai via da questo incontro”. “Carico, felice, riflessivo, consapevole, coraggioso, sorpreso, fiducioso, pieno, grato”, sono state le risposte di noi alunni che ringraziamo Marco per aver condiviso un momento così speciale con noi e per averci insegnato che nulla è impossibile se lo si vuole veramente.

Classe 5C Liceo
S.F. 3B Liceo





... si accenderebbe la luce del mio cuore.

... mi aggrapperei alla speranza e alla determinazione, cercando di trovare una soluzione o una luce che possa illuminare di nuovo il mio cammino.

... riuscirei a capire quanto dobbiamo amarci e apprezzare quello che abbiamo.

... mi immergerei nella bellezza del suono e cercherei di trovare la luce dentro di me.

... riuscirei ad ascoltare le emozioni dentro di me.

... mi affiderei alla vista del mio cuore.

... la luce dentro di me continuerebbe, ardendo forte.

... cercherei un'altra luce che si nasconde dentro di me.

... mi farei guidare dalla luce del mio cuore.

... proverei ad inventare un mio mondo, con i miei colori e le mie forme.

... tenderei la mano al mio destino e da lui mi farei guidare per il resto della mia vita.

... capirei l'importanza di non dare nulla per scontato.

... riuscirei a vedere la vera bellezza di una persona.

... scoprirei un universo di emozioni attraverso gli altri sensi, rendendo la vita un'esperienza straordinaria.

... ascolterei il cuore e mi farei trasportare.

Classe
3A ITAFM

... avrei paura di perdere le persone che ritengo importanti, avrei paura di non riuscire a fidarmi più di nessuno, avrei paura di ciò che mi circonda, non saprei a chi credere.

... avrei paura, paura di riscoprimi come non mi sono mai conosciuta.

... avrei paura di ciò avrei intorno perché gli occhi sono il miglior mezzo di comunicazione e grazie a loro capisci il valore di ciò che ti circonda.

... sentirei un vuoto dentro e proverei paura e smarrimento.

... troverei nella gentilezza altrui il mio nuovo modo di vedere il mondo.

... tutte quelle che reputavo certezze e le mie priorità perderebbero valore, perché agli occhi tutto è apparenza e una volta al buio, tutto avrebbe un valore diverso.

... all'inizio non ci crederei, mi arrabbierei, ma forse con il passare del tempo, accetterei la cosa e cercherei di trovare la luce in qualche altro modo.

... mi sentirei persa nel buio di questo mondo.

... riuscirei a comprendere il vero valore dell'ascolto.

... continuerei a guardare il mondo attraverso il mio cuore.

... mi sentirei perso e spaesato, ma comunque proverei a non perdermi d'animo e ad andare avanti per chi mi vuole bene.

... continuerei a vivere della luce dei miei sogni, dei ricordi e dei racconti degli altri affinché dentro di me quella luce non si spenga mai.

... mi perderei nel buio della vita.

... imparerei ad ascoltare meglio.

... sarei spaventata all'idea di non avere più il controllo, di perdere e di perdermi nel buio.

... sarei avvolto dall'oscurità, cercando di percepire il mondo attraverso altri sensi.

Classe
3C Liceo



Il progetto IN.TA.LE.NT. International Training for LEarners and teaching, finanziato dall’Agenzia Nazionale Erasmus+, ha consentito a 18 studenti del nostro Istituto di svolgere esperienze work based in Francia, Portogallo e Irlanda per l’acquisizione di competenze tecnico-professionali, linguistiche e digitali. La durata della mobilità è stata di 30 giorni: i nostri studenti sono partiti il 25 agosto scorso e l’esperienza si è rivelata davvero “top”. Ecco cosa scrivono i nostri studenti:

Ho deciso di fare domanda per l’Erasmus per puro caso, non ero convinta al 100% ma, incoraggiata dalla mia famiglia e dai miei amici, l’ho presentata. Quando ho saputo di essere stata selezionata per la Francia ero al settimo cielo! Finalmente il 25 agosto siamo atterrati a Marsiglia, una città che decidi subito se amare o odiare e io l’ho amata tantissimo. Questa città è stata una bellissima scoperta, una realtà giovane, multietnica, dove puoi assaporare un mix di culture. Ma come tante altre grandi città, anch’essa nasconde dei lati oscuri: la povertà dilagante che si vede nelle strade, la scarsa pulizia, gli episodi spiacevoli a cui si assiste sui mezzi di trasporto. L’esperienza lavorativa si è rivelata, però, l’aspetto più entusiasmante perché mi ha permesso di mettere alla prova le mie competenze linguistiche e sociali. Ho lavorato presso l’azienda Colorbus come addetta alla reception con veri e propri turni di lavoro da rispettare. Ho conosciuto diversi stagisti con cui ho legato moltissimo e, stando a contatto con i clienti, ho acquisito più sicurezza in me stessa, dovendo essere estroversa e comunicativa. Ovviamente, ho potenziato le mie abilità linguistiche, sia in francese che in inglese. Questa prima esperienza lavorativa è stata un “assaggio” di quello che sarà il mondo professionale. Trascorrere un mese lontana da casa, inoltre, mi ha resa indipendente nella gestione di tante situazioni: dai soldi, alle pulizie domestiche, alla convivenza con persone che conoscevo molto poco. Si è instaurato un bellissimo rapporto con i compagni di viaggio perché ci siamo sostenuti a vicenda nei momenti di malinconia, abbiamo riso, scherzato e pianto insieme. Non è stato facile inizialmente adeguarsi ad abitudini, anche

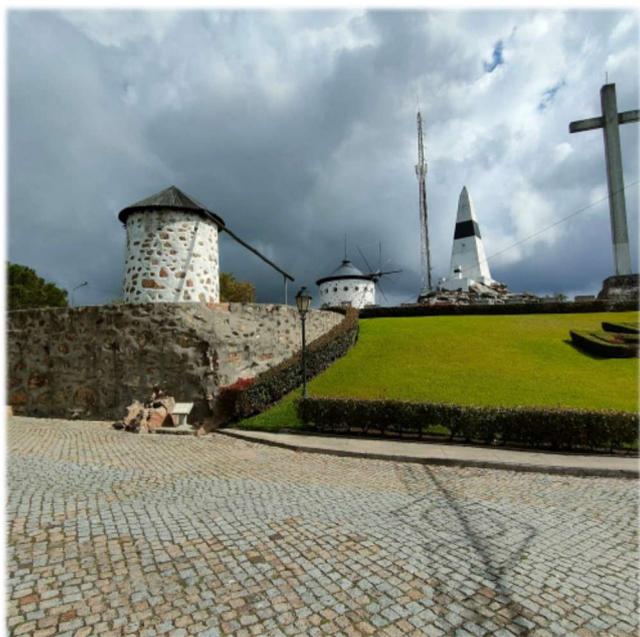
igieniche, diverse dagli standard a cui noi siamo abituati, ma abbiamo avuto un grande spirito di adattamento che ci ha aiutati a godere comunque dell’esperienza. A distanza di due mesi posso dire che le parole non restituiscono la bellezza e la grandiosità dell’esperienza Erasmus. Ti cambia la vita e non te ne accorgi. Questa “avventura” ha consolidato le mie idee sul percorso futuro: studierò Lingue straniere all’Università e viaggerò molto per confrontarmi con culture diverse e persone provenienti da realtà



diverse dalla mia. La diversità arricchisce sotto ogni punto di vista. Consiglio a tutti di fare una tale esperienza: è un’occasione per stringere nuovi legami, accrescere la propria indipendenza e arricchire il proprio bagaglio culturale. **M.B.**

5C Liceo

A fine settembre sono rientrato in Italia dopo aver trascorso un mese in Portogallo grazie al programma Erasmus. È stata sicuramente l’esperienza che più mi ha segnato fino a questo momento e se potessi riviverla, la rifarei. Partire in Erasmus a 18 anni non è assolutamente una scelta scontata, soprattutto se si tratta della prima esperienza all’estero: per quanto possa apparire attraente, è un’esperienza che nasconde degli ostacoli, ma se vi si dovesse presentare l’oppor-



tunità “carpe diem”. L’Erasmus è una possibilità per sperimentare la propria autonomia lontano da casa, dalla famiglia e dalle comodità; bisogna essere capaci di vivere in modo indipendente e in un contesto straniero! Il nostro programma, inoltre, prevedeva un’esperienza lavorativa e, per molti di noi, si è trattato del primo approccio con il mondo del lavoro. Ciò ha reso l’esperienza ancor più formativa. Una volta stabilitici a Povoas do Varzim, abbiamo fin da subito cominciato a prendere coscienza del nuovo ambiente, delle abitudini e degli impegni a cui avremmo dovuto adattarci. La prima difficoltà è stata adattarsi alla vita cittadina: gli spostamenti con i mezzi pubblici, gli orari da rispettare, la lingua e la cultura. Bisogna essere in grado di organizzare le giornate senza l’aiuto di nessuno e compiere tutte quelle azioni necessarie per la vita indipendente. Per quanto riguarda l’esperienza professionale, abbiamo lavorato come receptionist e camerieri in un albergo e ci siamo confrontati con un team di lavoro, con una vera e propria gerarchia aziendale imparando a rispettare il proprio ruolo e ad apprendere più cose possibili in breve tempo per non essere d’intralcio nel lavoro altrui. Lavorare è stato motivo di soddisfazione: abbiamo instaurato nuove relazioni, abbiamo condiviso “saperi e azioni”, il che ha reso ancor più piacevole l’attività. Ovviamente non sono mancati degli ostacoli che hanno generato momenti di sconforto, ma grazie alla deter-

minazione li abbiamo superati. In casi estremi viene data la possibilità di fare una segnalazione alla compagnia e chiedere di cambiare ambiente lavorativo. L’Erasmus, oltre che rappresentare una grande opportunità di crescita, permette di divertirsi, instaurare nuovi legami, visitare posti nuovi. Il Portogallo si è rivelato una meta fantastica con le sue splendide località marittime, l’oceano che si scontra con le colline; la zona montuosa a ridosso della costa costituisce un paesaggio mozzafiato e suggestivo. In conclusione, l’esperienza Erasmus permette di migliorare le proprie abilità linguistiche, rafforzare il proprio ca-



rattere, testare il proprio spirito di adattamento e autonomia in un contesto sconosciuto che offre tanti stimoli ed emozioni.

A.F.

5B Liceo

Immersa nell’effervescente cuore culturale di Marsiglia, mi sono trovata a vivere una straordinaria sfida apprezzando un pezzettino di mondo, il suo fascino e la sua diversità. Tra le antiche strade lastricate, i suoi accattivanti rumori e avvolgenti profumi del Mediterraneo, ho scoperto una città ricca di storia e di modernità. In questo affascinante scenario mi sono lanciata in un viaggio di crescita personale, arricchendo la mia vita con incontri significativi e avventure indimenticabili. Riconosco, tuttavia, di aver affrontato diver-

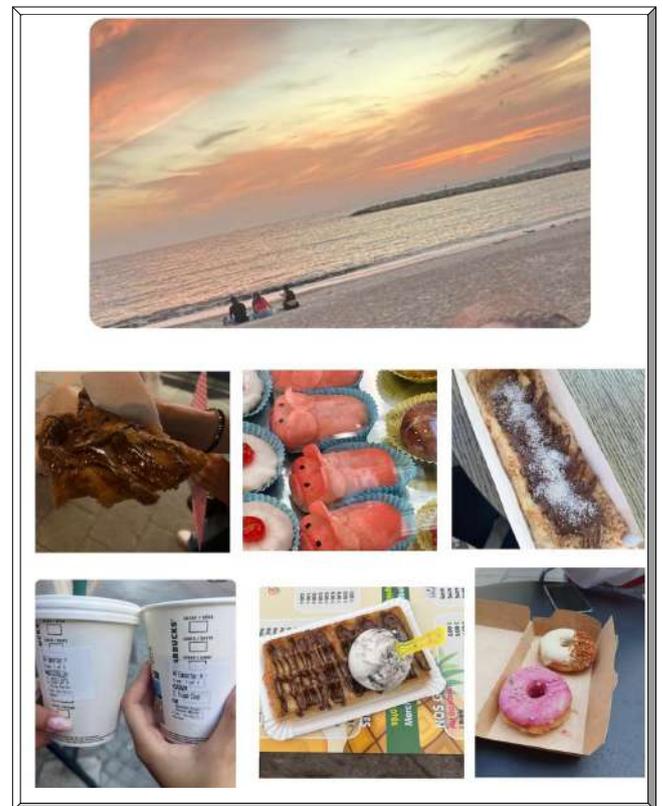


se difficoltà, principalmente legate alla mia condizione visiva. Affrontare la vita da sola in una metropoli così imponente è stato inizialmente arduo, specialmente provenendo da un piccolo paese. È stata la mia prima esperienza di lunga durata senza il sostegno dei miei genitori e ciò ha richiesto da parte mia un apprendimento autonomo. Fortunatamente, ho trovato una coinquilina straordinaria che mi ha insegnato con tanta pazienza a cucinare: attività per me impraticabile. La sua presenza è stata fondamentale, perché ha contribuito in modo determinante al mio senso di realizzazione e alla conclusione positiva di questa significativa esperienza. Un'altra delle tante opportunità positive offerte da questo fantastico percorso è stata l'esperienza lavorativa che ho vissuto svolgendo un tirocinio presso un hotel. Sono rimasta profondamente entusiasta di questa esperienza e ho apprezzato soprattutto la possibilità di interagire con nuove persone e sviluppare



rapporti amichevoli con i clienti. I miei datori di lavoro si sono dimostrati estremamente cordiali e professionali. Questa esperienza non solo ha arricchito il mio bagaglio professionale, ma ha anche consolidato la mia fiducia nel contesto lavorativo internazionale, aprendo nuove prospettive per il mio futuro personale e formativo. Ora mi soffermo sull'aspetto cruciale del mio viaggio: le amiche. Inizialmente solo delle sconosciute, abbiamo instaurato un legame indissolubile dopo

poche ore trascorse insieme diventando fondamentali l'una per l'altra. Il supporto reciproco e la comprensione hanno arricchito la nostra esperienza, consentendoci di viverla a pieno. Non posso dire di essermi legata in modo speciale a qualcuna in particolare poiché ciascuna di loro ha contribuito con momenti straordinari. Ogni risata, scherzo e serata trascorsa insieme rimarrà un ricordo indelebile. Anche se in futuro le nostre strade dovessero allontanarsi, tornando con il pensiero a Marsiglia, le nostre serate spensierate a gustare french burger, gelati del Mc Donald's e Burger King saranno sempre vivide nella memoria. In conclusione, il mio percorso a Marsiglia è



stato un capitolo straordinario di crescita personale e scoperta. Marsiglia, con la sua storia, cultura e le esperienze condivise, ha plasmato un capitolo indelebile della mia vita. Guardando al futuro, porto con me non solo le competenze acquisite e le relazioni costruite, ma anche la consapevolezza che ogni sfida è un'opportunità di crescita. Questo viaggio è stato più di un'esperienza Erasmus; è stato un viaggio verso la conoscenza di me stessa e la comprensione profonda del mondo che mi circonda.

S.C.
5C Liceo



In otto, abbiamo vissuto un'avventura senza pari in Irlanda, acquisendo conoscenze e lezioni di vita attraverso tirocini in charity shops, hotel, caffetterie e altro ancora. In questo articolo condivideremo le nostre esperienze, dai rapporti importantissimi con datori di lavoro come Susan e John alle emozionanti scoperte linguistiche, dalle affascinanti città irlandesi alle maestose scogliere di Moher. Durante le attività svolte, abbiamo avuto la possibilità di incontrare datori di lavoro che hanno reso il nostro tirocinio un'esperienza indimenticabile. Tra questi possiamo nominare Susan, di una dolcezza disarmante, che è stata un punto di riferimento, sempre gentile e pronta ad aiutare in qualsiasi mansione che sembrava difficile. La sua dedizione, infatti, ha creato un ambiente di lavoro accogliente e formativo. L'acquisizione di nuove competenze linguistiche è stata essenziale nella nostra esperienza all'estero. Oltre a migliorare la nostra comunicazione quotidiana, abbiamo aperto finestre culturali, comprendendo meglio il contesto e la vita irlandese. Un altro punto su cui vorremmo soffermarci è quello inerente alla nostra crescita personale, la distanza da casa è stata una sfida, ma anche un'opportunità di crescita. Ogni momento di nostalgia è diventato un'occasione per rafforzare i nostri legami, rendendo il nostro gruppo unito più che mai. Inoltre essere lontani dalle nostre routine quotidiane e dalla comfort zone, ci ha spinti a essere più indipendenti. L'organizzazione delle nostre giornate, le decisioni autonome e la risoluzione dei diversi problemi che sorgevano ci hanno plasmato, facendoci comportare proprio come adulti a tutti gli effetti. Dalle atmosfere affascinanti della Galway Irlandese alle cattedrali ultracentenarie di Dublino, tra la Guinness Storehouse e il Trinity college, con la celebre Book of Kells, abbiamo attraversato ogni angolo della cultura irlandese. Le scogliere di Moher sono state un'esperienza mozzafiato, arricchendo il nostro bagaglio di ricordi. Il nostro gruppo è nato per caso, la maggior parte



di noi non si conosceva neanche prima di quest'avventura, per rendere meglio l'idea, capitava che ci vedessimo nei corridoi e ci stavamo antipatici a vicenda. Questo viaggio però, ha stravolto completamente le cose: ha fatto instaurare e crescere un grande legame tra di noi, oltre ogni aspettativa. Le risate condivise, le sfide superate e le avventure vissute insieme hanno dato vita a legami indissolubili che sono diventati il cuore pulsante della nostra esperienza. Le professoressa Susanna Loprete e Antonietta Guarino per noi sono state un faro: ci hanno aiutato ad orientarci in un nuovo paese e a farci da

"madri" in un momento dove noi, ragazzi di appena 17 anni, eravamo lontani da casa. Anche a loro è dovuto un ringraziamento speciale, ci hanno, non solo aiutato in momenti difficili ma anche consigliato in momenti di stallo e riso con noi in momenti di gioia. Riassumendo, la nostra esperienza nella terra nordica dell'Irlanda è stato un mix di emozioni, scoperte stimolanti e legami profondi. Al termine di essa portiamo con noi cuori colmi di gratitudine, bagagli carichi di cultura e una connessione tra di noi destinata a durare eternamente.

G.P.D.A.
4A Liceo
M.C.L.
5A Liceo





Il 30 Settembre 2023, noi delle classi prime del Liceo e dell'ITAFM, siamo andati al Circolo Velico Lucano di Policoro per una giornata dedicata all'accoglienza di noi nuovi arrivati attraverso la socializzazione, lo sport, la natura e il divertimento. Il Circolo Velico Lucano di Policoro è una società sportiva che promuove la conoscenza e la cultura dell'ambiente naturale attraverso lo sport, l'inclusione sociale e lo sviluppo di sani modelli di vita sportiva ed alimentare. Si trova vicino alla Riserva Naturale del Bosco Pantano di Policoro ed è immerso in una pineta a pochi passi dal mare. Abbiamo raggiunto il Circolo Velico con due autobus. Appena arrivati ci hanno accolto con una sana e piacevole colazione a base di frutta. Poi ci siamo dedicati alle attività previste. Ci siamo recati in spiaggia e dopo aver indossato i giubbotti di salvataggio siamo andati in kayak (un tipo di canoa) a coppie e in barca a vela accompagnati da un istruttore che ha tenuto una lezione sulle varie parti della barca e su come manovrarla ed infine abbiamo provato noi a guidarla, a cazzare e lasciare le vele. In particolare io ho usato il timone. Le attività sono state talmente piacevoli e interessanti che l'ora di pranzo è arrivata senza che ce ne rendes-

simo conto. Finito il pranzo abbiamo sparcchiato e, dopo un breve relax, durante il quale ciascuno ha svolto libere attività come il biliardino, il gioco a palla e con le carte, abbiamo ripreso le attività che ci sono state proposte dagli istruttori: tiro con l'arco e giro in bici. La maggior parte ha optato per il giro in bici nella Riserva Naturale del Bosco Pantano e sul lungomare. Successivamente ci siamo riuniti tutti insieme per scendere di nuovo in spiaggia dove siamo andati su delle barche a vela a propulsione elettrica più grandi di quelle usate in mattinata. Qui ci hanno spiegato la rosa dei venti, il funzionamento di queste barche più grandi e di quelle nel passato. Abbiamo fatto anche una lezione di storia, parlando di repubbliche marinare. Tornati in spiaggia abbiamo salutato gli istruttori e i responsabili e stanchi, ma soddisfatti della giornata ci siamo diretti al nostro autobus per tornare a Sant'Arcangelo. È stata una giornata bellissima durante la quale abbiamo avuto la possibilità di conoscerci al di fuori dei banchi di scuola e di entrare in contatto con i professori in un ambiente più rilassato. Questa giornata di accoglienza permette di condividere un'esperienza piacevole e stringere rapporti di amicizia.



I.C.
1C Liceo



Nei giorni 11 e 12 ottobre, in occasione di CodeWeek2023, grazie alla nostra prof di informatica, abbiamo partecipato alla gita online nel Mare del Nord, a bordo della S7000, la nave-gru realizzata dall'italiana Saipem S.p.a., che installa pale eoliche in mare aperto. CodyTrip ci ha dato un'opportunità unica di conoscenza sull'eolico offshore che è una delle più promettenti fonti di energia pulita e rinnovabile, permettendoci di seguire le fasi di progettazione e di realizzazione dei parchi eolici e di sperimentare la vita di bordo. Ci siamo collegati da scuola con lo schermo interattivo e abbiamo interagito con gli organizzatori dell'evento attraverso domande, sondaggi e quiz grafici molto interessanti e anche divertenti. Attraverso Codytrip abbiamo capito come sia possibile usare in modo originale le tecnologie digitali e soprattutto come usare l'immaginazione per colmare le distanze e condividere con altri ragazzi l'esperienza di una gita con tanto di programma e visite. Prima di intraprendere il viaggio, la prof ha registrato la nostra partecipazione sulla mappa di CodeWeek2023 e ha prenotato i biglietti per l'intera classe. C'era grande attesa per il giorno del viaggio e speravamo che le date indicate non subissero variazioni per condizioni meteorologiche avverse o per operatività della nave in mare mosso! Anche se il viaggio lo avremmo affrontato comodamente dalla nostra classe, vivevamo con ansia il trasferimento dall'eliporto di Aberdeen, in Scozia, fino alla S7000. Giunti a destinazione, siamo stati addestrati sulla sicurezza a bordo, in mare e sul lavoro. Successivamente sono stati introdotti concetti sulla sostenibilità ambientale e sull'energia eolica, il tutto in un linguaggio semplice e chiaro senza tecnicismi. Al tempo stesso, vi sono stati spunti di approfondimento e testimonianze sul campo utili a comprendere la portata delle sfide ingegneristiche, le tante competenze richieste, le diverse figure professionali e lavorative coinvolte



e la vita a bordo della S7000. Nella notte è stato installato un jacket, base della pala eolica, grazie all'aiuto di due robot sottomarini che dotati di telecamere mostravano le immagini subacquee a monitor. Il capocantiere ha guidato le operazioni con microspostamenti dei dispositivi e precisione millimetrica. Il giorno seguente, in mare aperto, appare ai nostri occhi in tutta la sua maestosità il jacket. Infine, molto toccante è stata la testimonianza dell'ex comandante Pietro Costanzo, della nave Saipem denominata 'Castoro Sei'. Ha raccontato, commosso, che nell'aprile del 1980 Primo Levi salì a bordo della nave che stava posando sul fondo del Mediterraneo il metanodotto dalla Tunisia all'Italia. L'idea di invitare a bordo l'ex chimico torinese, era venuta ai dirigenti Saipem, perché due anni prima, Levi aveva pubblicato 'La chiave a stella', inno al lavoro. Dopo aver visitato la nave, lo scrittore produce il testo *L'altrui mestiere* (Einaudi 1985), in cui spiega il lavoro compiuto dalla Castoro Sei. Il brano è un resoconto dettagliato dove Levi si sofferma sulla storia della tecnologia e soprattutto sugli uomini che sono a bordo dell'imbarcazione, fornisce dati numerici, le modalità di navigazione, e descrive l'operatività del natante. Pochi scrittori come Levi hanno conosciuto i processi e i problemi dell'industria e contemporaneamente quelli della letteratura. Il suo è un elogio alla pazienza e all'ingegno che occorre avere per portare a termine imprese come quelle della supertecnologica Castoro Sei che è stata operativa dal 1978 e demolita in Turchia nel 2022. L'esperienza del viaggio online resta per noi studenti una valida opportunità didattica e culturale anche se condotta a distanza. Inoltre, l'uso appropriato di tecnologie digitali ci ha fatto capire che è possibile spingerci ben oltre i limiti di una "gita tradizionale". In definitiva, la nostra è stata una gita davvero insolita!

Classi

5A-1D Liceo



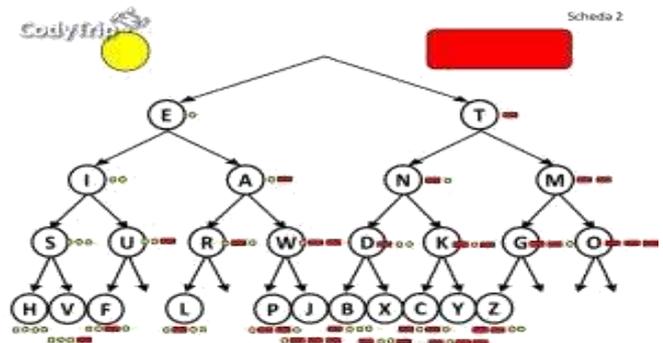
In occasione della settimana del codice Codeweek 2023, abbiamo eseguito esperimenti di dettato digitale ispirati alle vecchie tecniche di comunicazione e segnalazione in mare, con codice Morse e bandiere. Grazie a una web-app per lo streaming interattivo, chiamata Active-Viewer, attivata sullo schermo del laboratorio di informatica, la nostra classe, insieme a tante altre di tutta Italia, ha preso parte all'attività. È stata ovviamente una esperienza formativa, ma anche molto divertente ed entusiasmante. Difatti, la possibilità di interagire con gli organizzatori, attraverso giochi di coding e domande, ci ha spronato molto a prestare attenzione e impegnarci. All'inizio c'è stata una presentazione del codice morse, ci è stato spiegato il perché della nascita di questo codice e il motivo per cui si chiama così ed è stata fatta una analogia con i codici in generale introducendo il concetto di coding. La nostra insegnante di informatica ci ha anche stampato delle schede per agevolare e dare la possibilità a tutti di interagire, anche a chi poteva avere più difficoltà. Il codice morse è formato da una successione di punti e/o linee per ogni lettera. L'amministratore per riuscire a comunicare con noi mediante questo codice utilizzava dei suoni diversi: "tic" per il punto e "tac" per la linea. Come prima attività l'amministratore ha pensato ad una parola e l'ha detta attraverso una sequenza di "tic" e "tac", con una breve pausa alla fine di ogni lettera e noi tramite dei pulsanti abbiamo scelto quella che poteva essere giusta. Poi ha pensato di farci fare l'opposto, ovvero noi pensavamo ad una parola e lui doveva capire qual era: noi non potevamo interagire con la voce, ma solo attraverso dei pulsanti sullo schermo. Quindi per riuscire a trasmettere informazioni ci ha mostrato un 'albero' mediante il quale riuscivamo a comunicare. Come ultima attività ci ha anche illustrato le diverse bandiere che vengono usate dai marinai per comunicare tra di loro quando vanno in barca e si trovano in mare aperto e ci ha spiegato che ogni bandiera ha un significato specifico, ovvero frasi diverse che possono essere ad esempio: "ho un uomo in mare". Ovviamente le bandiere sono molto diverse tra loro per essere distinte an-

S O S
 tic tic tic tac tac tac tic tic tic

che da grandi distanze. Speriamo di fare presto altre esperienze di questo tipo.

Classe
1D Liceo

A	..	J	S	...	2
B	K	---	T	-	3
C	---	L	U	..	4
D	---	M	--	V	5
E	.	N	..	W	---	6
F	O	---	X	---	7
G	---	P	Y	---	8
H	Q	---	Z	---	9



C.I.S. CODICE INTERNAZIONALE DEI SEGNALI							
A	ALFA	B	BRAVO				
C	CHARLIE	D	DELTA				
E	ECHO	F	FOXTROT				
G	GOLF	H	HOTEL				
I	INDIA	J	JULIET				
K	KILO	L	LIMA				
M	MIKE	N	NOVEMBER				
O	OSCAR	P	PAPA				
Q	QUEBEC	R	ROMEO				
S	SIERRA	T	TANGO				
U	UNIFORM	V	VICTOR				
W	WHISKEY	X	XRAY				
Y	YANKEE	Z	ZULU				
Ripetitori							
<table style="width: 100%; text-align: center;"> <tr> <td style="width: 25%;">Primo</td> <td style="width: 25%;">Secondo</td> <td style="width: 25%;">Terzo</td> <td style="width: 25%;"></td> </tr> </table>				Primo	Secondo	Terzo	
Primo	Secondo	Terzo					
INTELLIGENZA		PENNELLI NUMERICI					
	1		2				
	3		4				
	5		6				
	7		8				
	9		0				



tecnica mista digitale e matite colorate



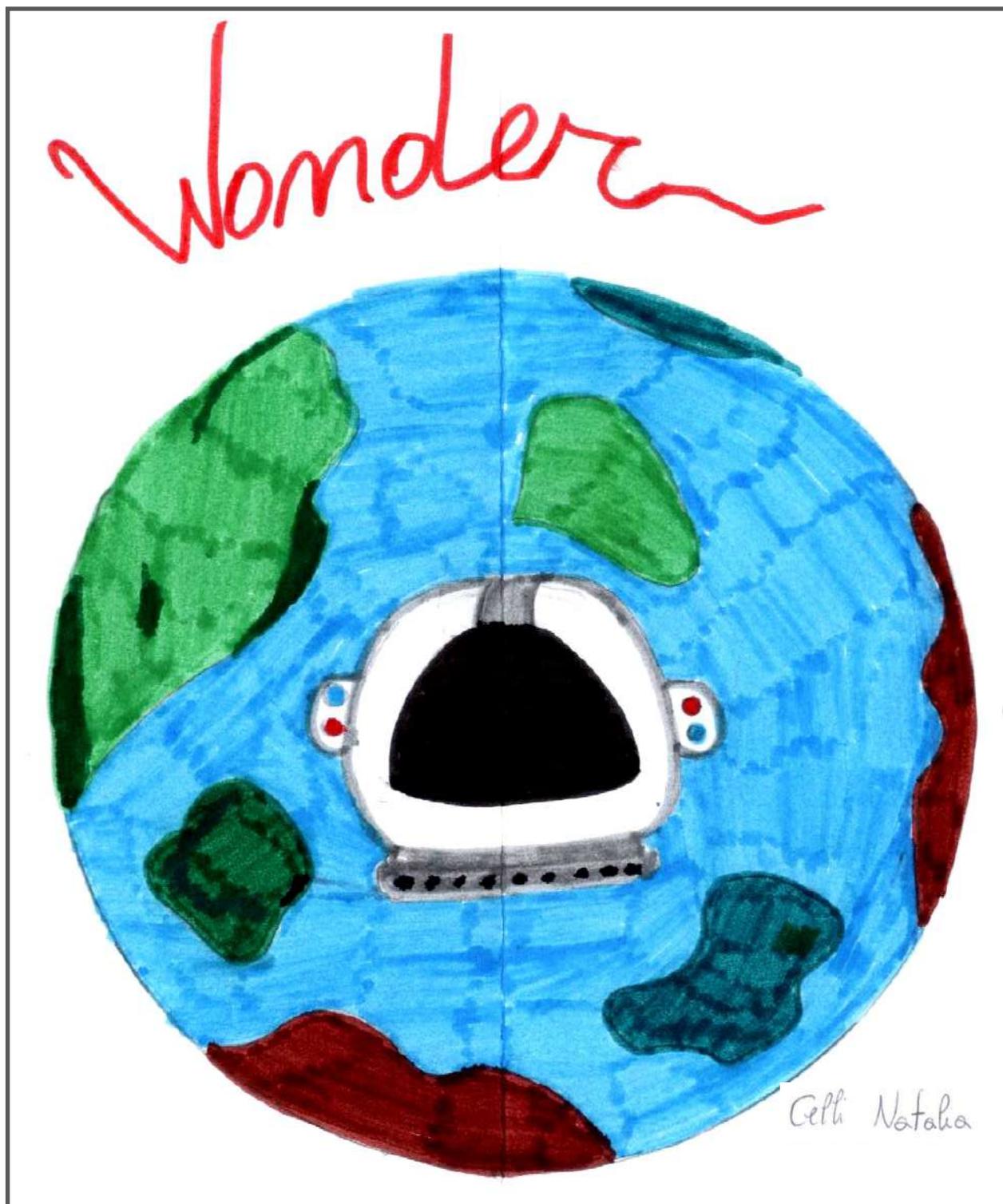
“La creazione di Adamo”

M.D.P.
4A Liceo



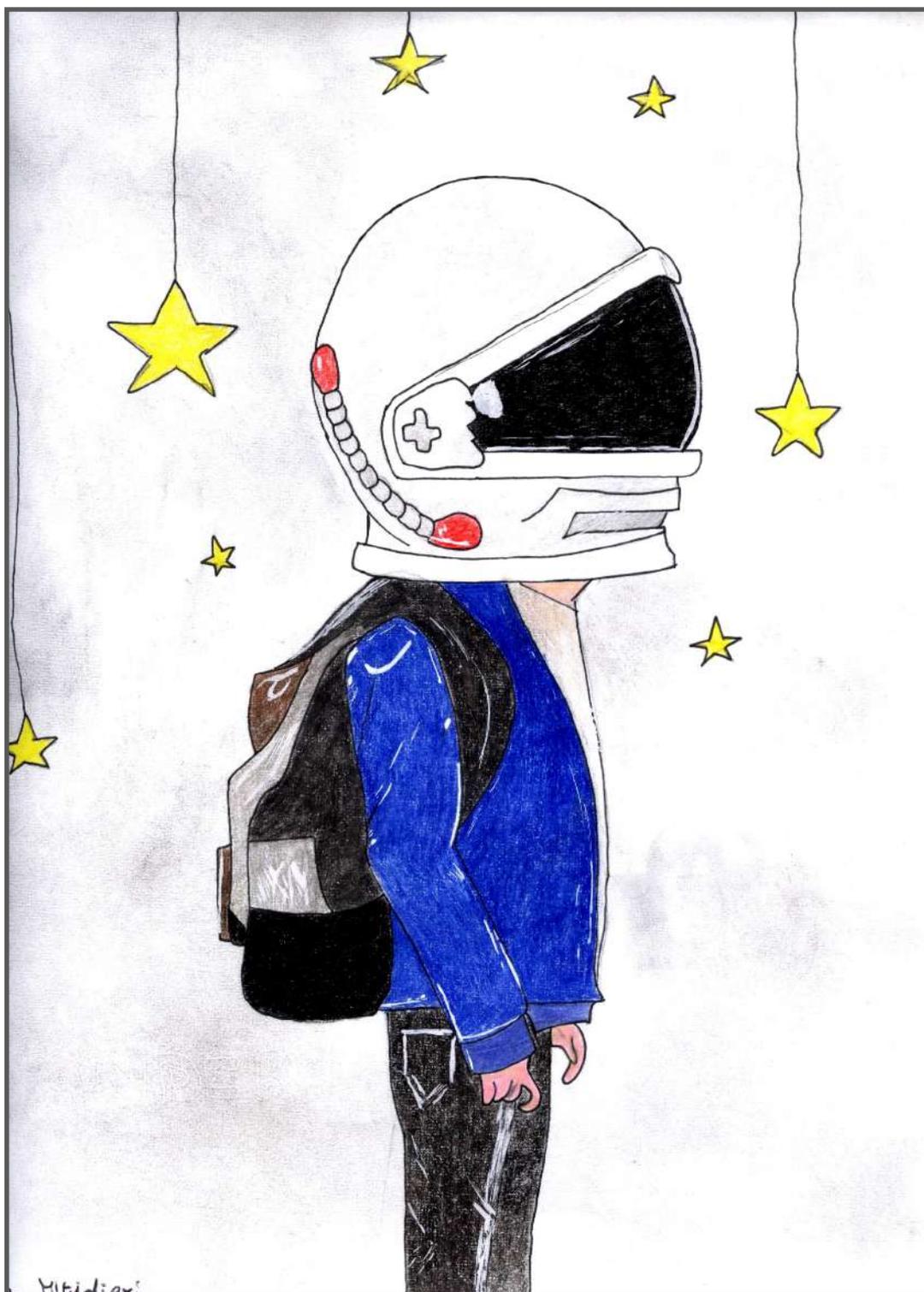


“La diversità dell’essere”



“La diversità del mondo”

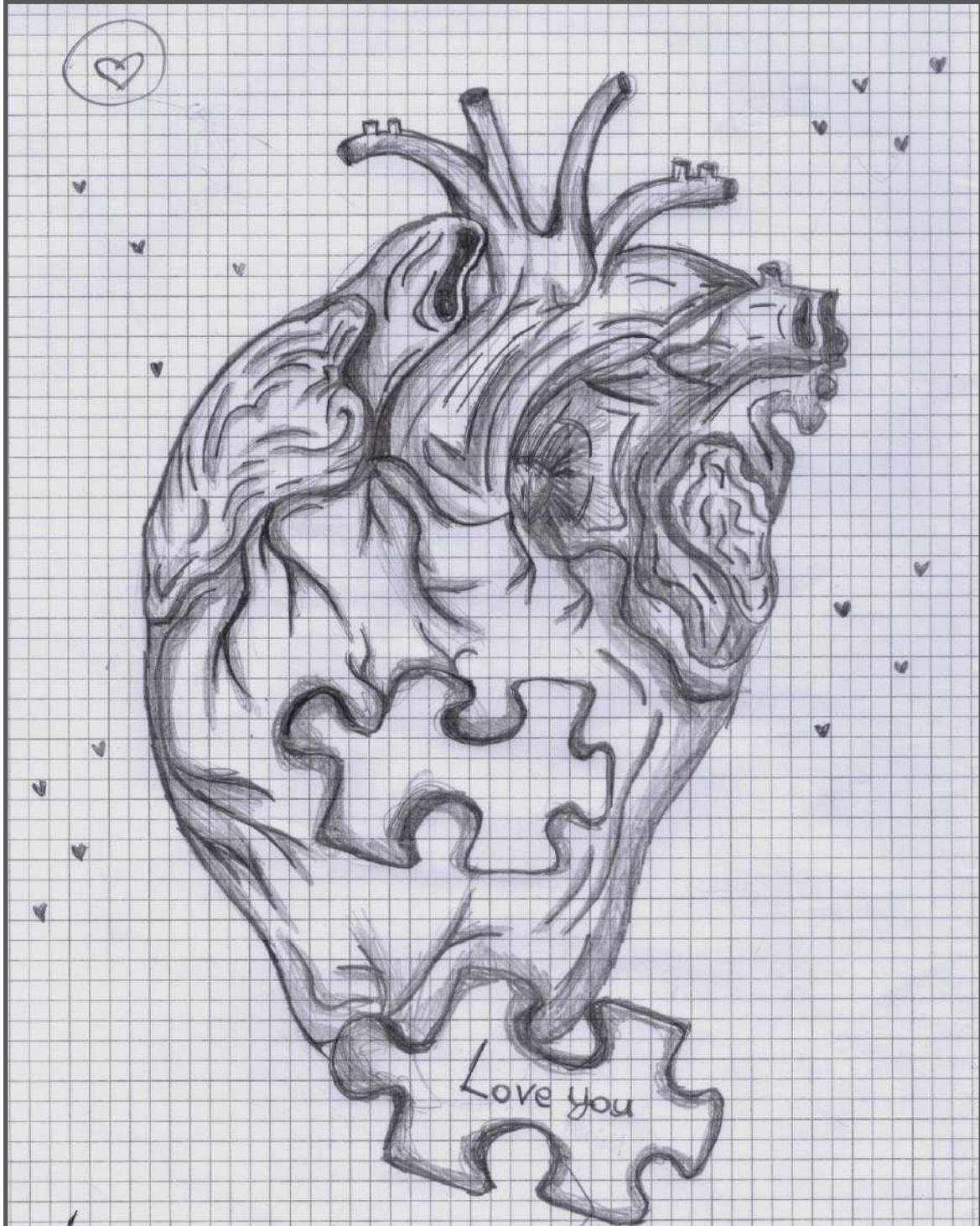
tecnica mista matita e pennarelli



“L’unicità nella diversità”

E.M.
1C Liceo





“Amore”

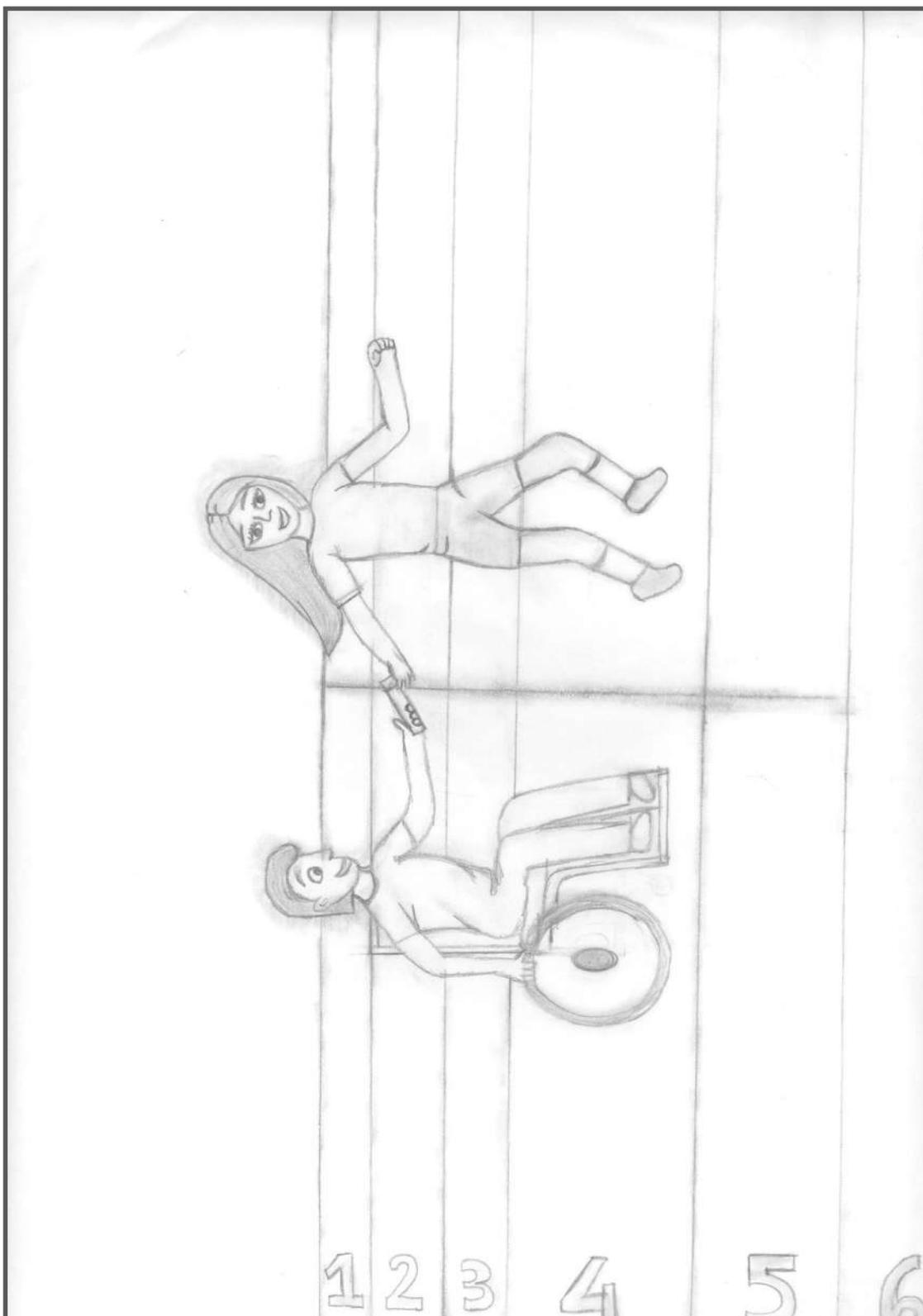


“Speranza di avere un futuro migliore”



“Il cammino verso la pace”

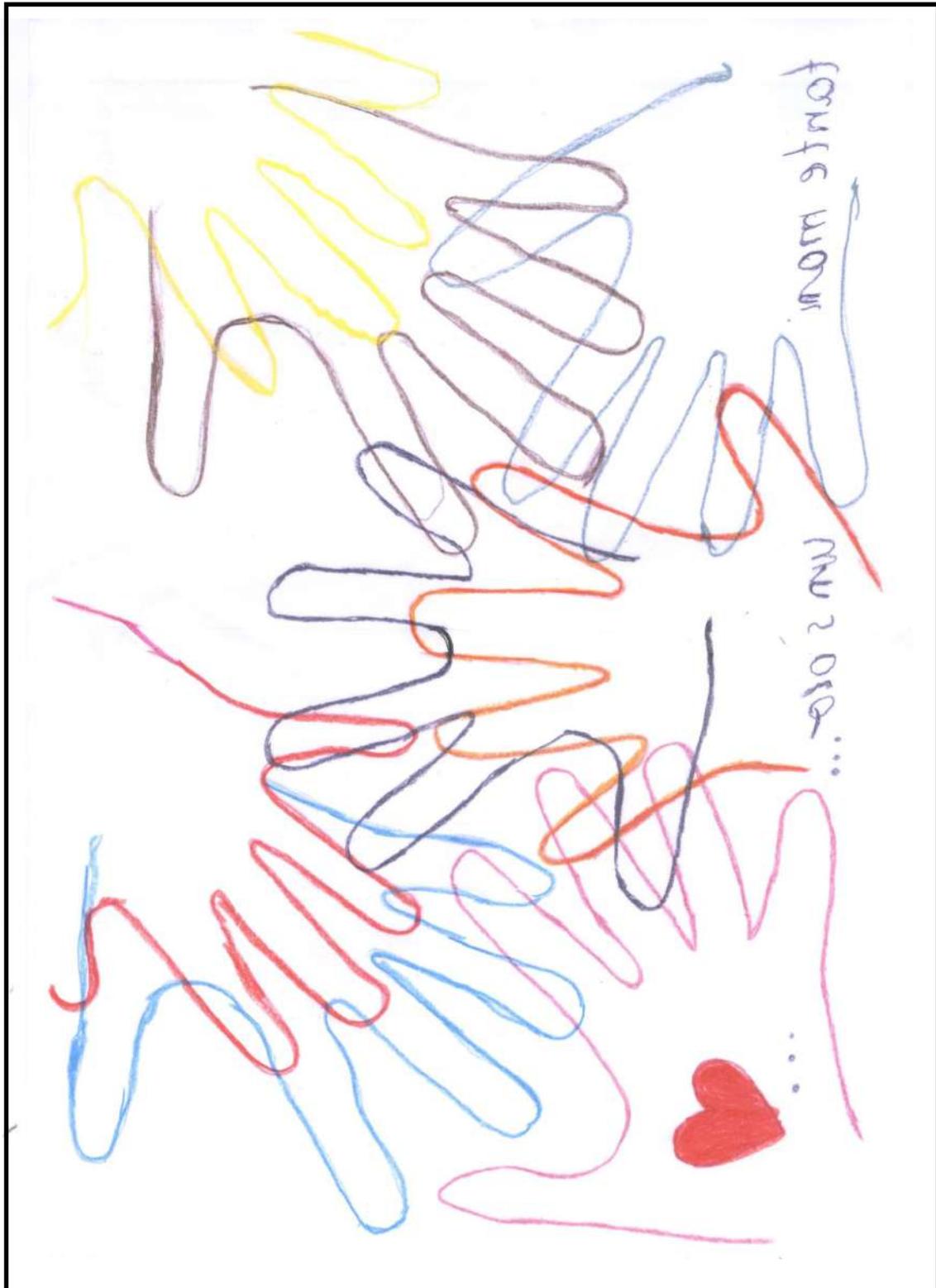
tecnica matita



“L’aiuto e l’empatia che purtroppo non esistono quasi più”



tecnica mista matita e pennarelli



“Tante mani, un solo  ... ”



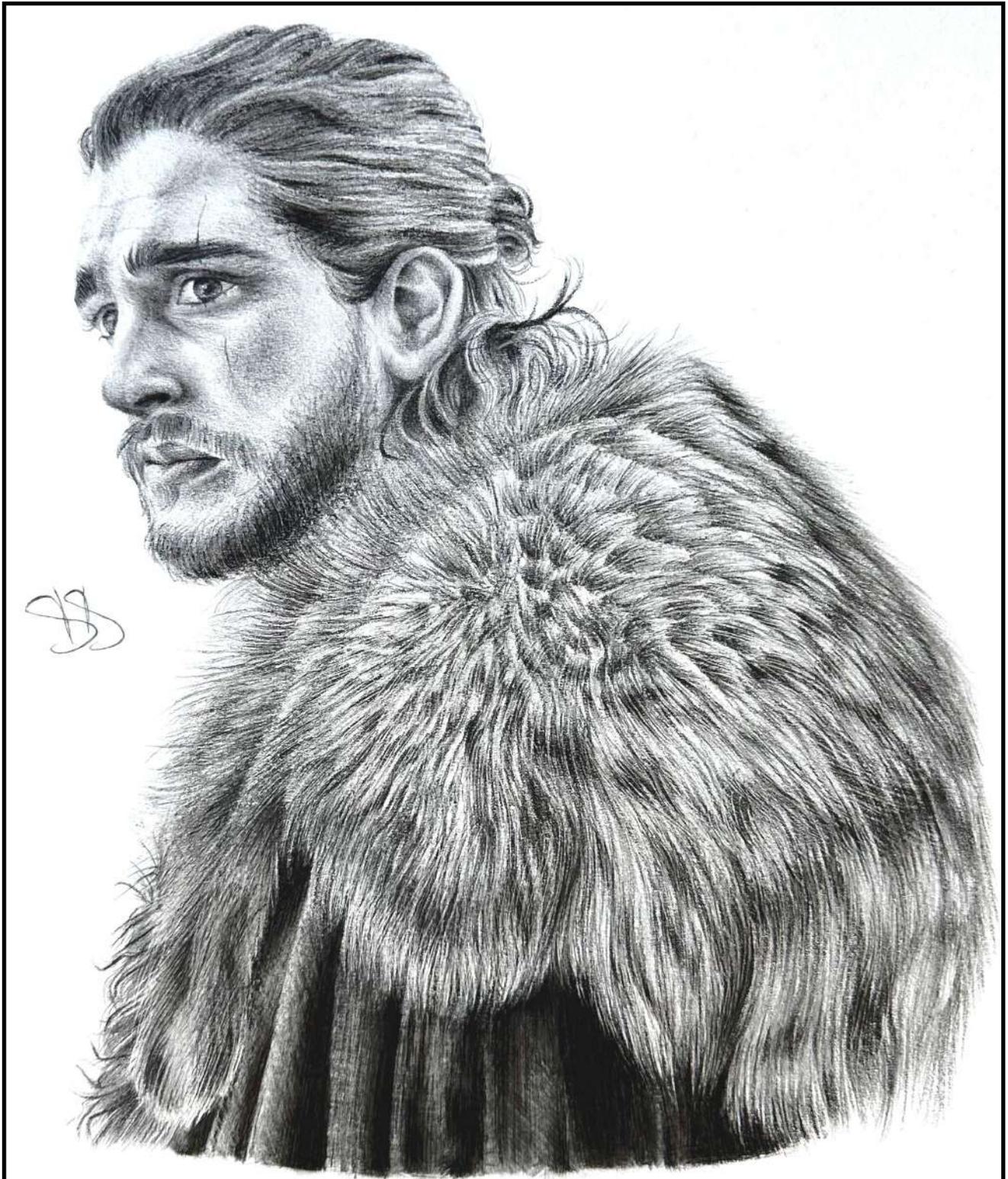
tecnica matita



“Reciprocità”



tecnica chiaro scuro con matite e carboncino



“Jon Snow” personaggio de “Il Trono di Spade”





“Se gli altri fossimo noi”

Grida

Grida
se non ti senti
se hai i passi assenti

Grida
se non ti vedi
riflessa nelle vetrine

Grida
fallo con forza
fino a sentirlo, vivo
attraversarti le ossa

Grida
se la strada sembra
non portarti più a casa

Grida
e mentre lo fai
pensati viva
pensati ovunque ma non
qui, fingiti lontanissima

Grida
e promettimi
che non siamo state vane
che verrà il nostro giorno.



ATTIVITÀ LABORATORIALI

CORSI A - D LICEO OPZIONE SCIENZE APPLICATE



La Notte dei Musei

è una iniziativa, promossa dal Ministero della Cultura con l'obiettivo di incentivare e promuovere la conoscenza del patrimonio e dell'identità culturale, obiettivo che riteniamo altamente formativo per gli studenti. Di qui l'esperienza in AR (realtà aumentata), svolta durante le ore curriculari di **informatica** nelle **classi 2A e 2D Liceo Scienze Applicate**. Gli studenti si sono cimentati nella realizzazione di mostre VR dando forma al Metaverso e ideando musei di realtà virtuale 3D. Quando le competenze acquisite si uniscono a passione, creatività e divertimento, ecco che vengono fuori lavori simpatici ed originali.



CODING

classi 2-3A 2-3D

Un sub produce onde circolari mentre nuota. Le onde prodotte nel baricentro del suo corpo si moltiplicano allargandosi a cerchio, si allontanano e si dissolvono progressivamente. Con i tasti [freccia su] e [freccia giù] è possibile aumentare la velocità del sub, aumentare il numero di onde e creare una scia di onde diradate sull'acqua. Quando il sub ha la velocità minima, si generano onde sovrapposte. La tecnica utilizzata riproduce il moto ondoso con un tocco di suspense per via di un famelico squalo che insegue il sub!

CODING che passione: divertimento puro!



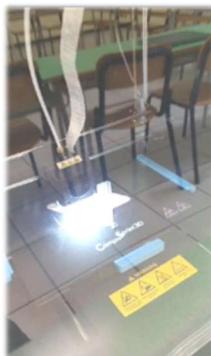
La navicella NASA_ITA è atterrata su Saturno e per tornare sulla Terra deve entrare in orbita terrestre. Aiuta DiDO, il suo astronauta, a posizionarsi sull'orbita terrestre. Segui le indicazioni e fallo atterrare sulla Terra. Il progetto sfrutta le potenzialità di scratch per simulare il funzionamento di un robot a due sensori che segue una linea colorata (percorso chiuso).

'Manufatti' 3D!

Creazioni soggetti natalizi e stampe 3D per allestimento dell'albero di Natale nell'aula STEM

a cura di:

corsi A-D Liceo Scienze Applicate





OPEN DAY

13, 21 e 27 gennaio 2024

dalle ore 15.00 alle ore 19.00

Vieni a scoprire la nostra offerta formativa

- ◆ Liceo Scientifico
- ◆ Liceo Linguistico
- ◆ Liceo Scientifico Scienze Applicate
- ◆ Istituto Tecnico Economico

Insieme verso nuovi orizzonti



Sant'Arcangelo
Viale Italia 34

www.isisantarcangelo.edu.it



La nostra mission è formare persone in grado di pensare ed agire autonomamente e responsabilmente all'interno della società, con la piena consapevolezza di sapersi orientare nella società e nel lavoro con un'identità personale, esercitando i propri diritti e i doveri.



Carlo Levi
"Un luogo vero... Qui ritrovi la misura delle cose."

Sezioni Associate:
Liceo Scientifico
 Viale Italia, 34
 Telefono 0973 611826
 Codice meccanografico: PZPS017017
I.T.C "L. Sinisgalli"
 Viale Italia, 32
 Telefono 0973 619929
 Codice meccanografico: PZTD017013
 Email: pzis01700r@istruzione.it
 pec:pzis01700r@pec.istruzione.it

I.I.S. "Carlo Levi"

- Liceo Scientifico**
- Liceo Scientifico Scienze Applicate**
- Liceo Linguistico**
- Istituto Tecnico Economico**
- ♦ **Amministrazione Finanza e Marketing**



brochure a cura di **ADC. Ricciardi**



Scientifico

Il percorso scientifico pone un nesso tra la cultura scientifica e la tradizione umanistica. Favorisce l'acquisizione delle conoscenze e dei metodi propri della matematica, della fisica e delle scienze naturali, sviluppando abilità e competenze necessarie per seguire lo sviluppo della ricerca scientifica e tecnologica e individuare le interazioni tra le diverse forme del sapere.

Gli studenti al termine del percorso di studio avranno acquisito una formazione culturale equilibrata in due versanti linguistico-storico-filosofico e scientifico.

IL PIANO DEGLI STUDI	1° biennio		2° biennio		3° anno	
	Prima	Seconda	Terza	Quarta	Quinta	Quinta
Lingua e Letteratura Italiana	4	4	4	4	4	4
Lingua e cultura straniera - Inglese	3	3	3	3	3	3
Lingua e cultura straniera - Francese	3	3	3	3	3	3
Storia e geografia	3	3				
Storia			2	2	2	2
Filosofia			2	2	2	2
Matematica	5	5	4	4	4	4
Matematica	2	2	2	2	2	2
Fisica	2	2	3	3	3	3
Scienze naturali	3	4	5	5	5	5
Disegno e storia dell'arte	2	2	2	2	2	2
Scienze motorie e sportive	2	2	2	2	2	2
Religione cattolica e attività alternative	1	1	1	1	1	1
Ore settimanali	27	27	30	30	30	30

Scienze Applicate



Il percorso scienze applicate fornisce allo studente competenze particolarmente avanzate negli studi afferenti alla cultura scientifico-tecnologica, con particolare riferimento alle scienze matematiche, fisiche, chimiche, biologiche e all'informatica e alle loro applicazioni.



IL PIANO DEGLI STUDI	1° biennio		2° biennio		3° anno	
	Prima	Seconda	Terza	Quarta	Quinta	Quinta
Lingua e Letteratura Italiana	4	4	4	4	4	4
Lingua e cultura straniera - Inglese	3	3	3	3	3	3
Lingua e cultura straniera - Francese	3	3	3	3	3	3
Storia			2	2	2	2
Filosofia			2	2	2	2
Matematica	5	5	4	4	4	4
Matematica	2	2	2	2	2	2
Fisica	2	2	3	3	3	3
Scienze naturali	3	4	5	5	5	5
Disegno e storia dell'arte	2	2	2	2	2	2
Scienze motorie e sportive	2	2	2	2	2	2
Religione cattolica e attività alternative	1	1	1	1	1	1
Ore settimanali	27	27	30	30	30	30



Linguistico

Il percorso del liceo linguistico è indirizzato allo studio di più sistemi linguistici e culturali. Guida lo studente ad approfondire e a sviluppare conoscenze, abilità e competenze necessarie per acquisire la padronanza comunicativa di tre lingue straniere.

Gli studenti al termine degli studi dovranno avere acquisito in due lingue moderne strutture, modalità e competenze comunicative corrispondenti almeno al Livello B2 del Quadro Comune Europeo di Riferimento



e una terza lingua moderna con competenze comunicative corrispondenti almeno al Livello B1.

IL PIANO DEGLI STUDI	1° biennio		2° biennio		3° anno	
	Prima	Seconda	Terza	Quarta	Quinta	Quinta
Lingua e Letteratura Italiana	4	4	4	4	4	4
Lingua e cultura straniera - Inglese	3	3	3	3	3	3
Lingua e cultura straniera - Francese	3	3	3	3	3	3
Lingua e cultura straniera - Spagnolo	3	3	3	3	3	3
Storia			2	2	2	2
Filosofia			2	2	2	2
Matematica (funzionamento al 1° biennio)	3	3	2	2	2	2
Fisica			2	2	2	2
Scienze naturali	2	2	2	2	2	2
Disegno e storia dell'arte	2	2	2	2	2	2
Scienze motorie e sportive	2	2	2	2	2	2
Religione cattolica e attività alternative	1	1	1	1	1	1
Ore settimanali	27	27	30	30	30	30

Tecnico AFM



IL PIANO DEGLI STUDI	1° biennio		2° biennio		3° anno	
	Prima	Seconda	Terza	Quarta	Quinta	Quinta
Lingua e Letteratura Italiana	4	4	4	4	4	4
Lingua e cultura straniera - Inglese	3	3	3	3	3	3
Lingua e cultura straniera - Francese	3	3	3	3	3	3
Storia			2	2	2	2
Filosofia			2	2	2	2
Matematica	4	4	3	3	3	3
Diritto ed economia	2	2				
Scienze integrate (Dalla terza alla quinta)	2	2				
Scienze motorie e sportive	2	2	2	2	2	2
Religione cattolica e attività alternative	1	1	1	1	1	1
Scienze integrate - Fisica	3					
Scienze integrate - Chimica		2				
Informatica	3	3				
Informatica	2	2	2	2	2	2
Scienze integrate - Economia - Finanza	3	3	3	3	3	3
Scienze integrate - Marketing	2	2	2	2	2	2
Storia			2	2	2	2
Religione cattolica e attività alternative	1	1	1	1	1	1
Ore settimanali	32	32	30	30	32	32

aree: **l'economia, l'amministrazione delle imprese, la finanza, il marketing, l'economia sociale e il turismo.** Gli studenti a conclusione del percorso di studio conoscono le tematiche relative ai macrofenomeni economico-aziendali, nazionali ed internazionali, alla normativa civilistica e fiscale, ai sistemi aziendali.

Perchè **scegliere** la nostra scuola?
Guardate e lo saprete!

Click On!

e ... ricorda di attivare l'audio



Ci vediamo al LEVI!



PALOMAR edizione N.1 Dicembre
a.s. 2023-2024

hanno collaborato alla realizzazione di questo numero

D.S.

Prof.ssa Lucia Lombardi

RESPONSABILE PROGETTO

prof.ssa Jlenia D'Andrea

DIRETTORI

prof.ssa Jlenia D'Andrea
A.G., A.C. 3C Liceo
M.C. 4E Liceo

REDATTORI

A.G., A.C. 3C Liceo
M.C. 4E Liceo

CORRETTORI DI BOZZE

C.R. 3C Liceo
M.P. 5C Liceo

GRAFICA e IMPAGINAZIONE

prof.ssa Susanna Loprete

ADDETTI STAMPE

prof.ssa Susanna Loprete
Ass. tecnico Rosa Genovese

GIORNALISTI

prof.ri Jlenia D'Andrea
Samantha Petrone (Vicepresidente)
Antonietta Guarino

Studenti

classi Liceo: sez.A 1-2-3-4-5
sez.B 3-4
sez.C 1-2-3-4-5
sez.D 1-2-3-4

classi ITAFM: sez.A 3



*La redazione augura
buona Lettura e buone Vacanze!*



#ScuoladiSostanza



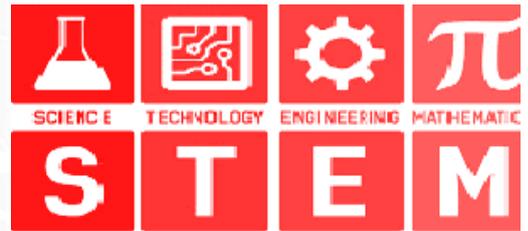
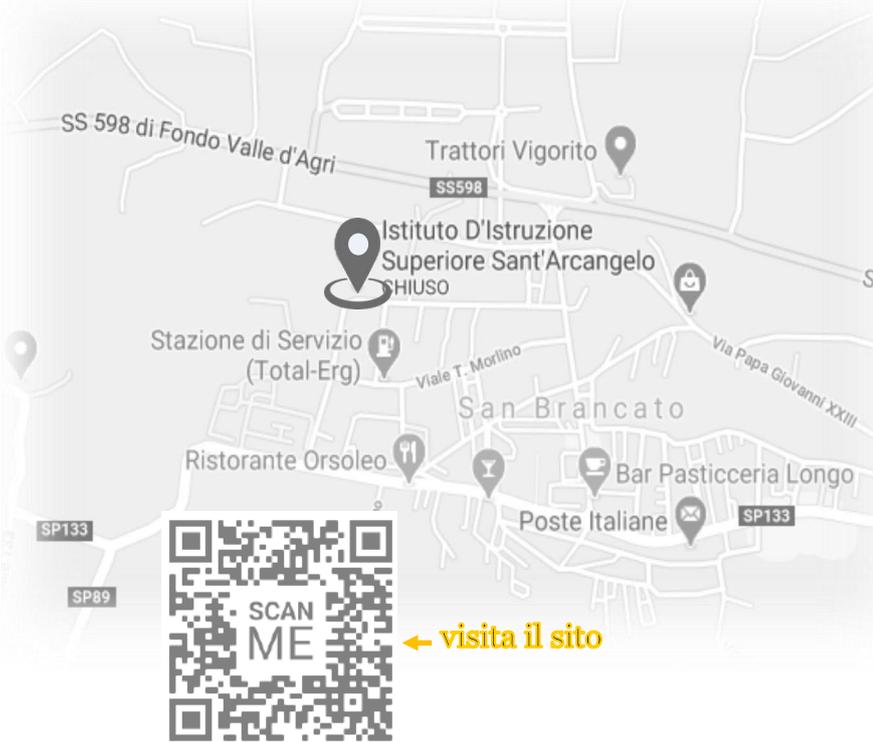
pon
2014-2020
LABORATORI GREEN



pon
2014-2020
Reti locali cablate e wireless nelle scuole



pon
2014-2020
Digital Board



Generazioni Connesse
SAFER INTERNET CENTRE

Sezioni Associate

Liceo Scientifico - Viale Italia,34 Tel.0973611826

I.T.E - Viale Italia,32 Tel.0973 619929

email: pzis01700r@istruzione.it

pec: pzis01700r@pec.istruzione.it

codice meccanografico: PZIS01700R



#SCUOLAINMOVIMENTO